N. 241 — Venerdì 31 Agosto — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Venerdì 31 Agosto — N. 241

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 24 12 4 25
Estero — qualunque destinazione 32 16 5 50
Supplementi, come ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza Rad. Carlo, e via Santa Teresa 5
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 0 50 — Corrispondenze prima Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI
ALLA *STAMPA*
PER LA CAMPAGNA

Per comodo dei nostri lettori che in questi giorni si recano in campagna, l'Amministrazione della *Stampa* apre abbonamenti straordinari, senza doni, ai seguenti prezzi:

Per 15 giorni L. 0 75
Per un mese » 1 50
Per due mesi » 3 00
Per tre mesi » 4 50

Inoltre l'Amministrazione della *Stampa* accetta anche abbonamenti a durata libera, ossia per quel qualsiasi numero di giorni che il lettore voglia fissare, e a partire da qualsiasi data.

Il prezzo di tali abbonamenti è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'unione postale.

***

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, accompagnando la fascetta in *corso*.

Abbonamenti ordinari.

un anno L. 48 — col dono di libri per L. 0 —
11 mesi » 17 20 col dono di libri per L. 6 50
10 mesi » 16 20 col dono di libri per L. 8 —
9 mesi » 15 — col dono di libri per L. 7 60
8 mesi » 13 80 col dono di libri per L. 6 —
7 mesi » 11 70 col dono di libri per L. 5 50
6 mesi » 10 — col dono di libri per L. 5 —

Dopo la condanna

Colla condanna rapida ed esemplare del regicida Bresci si è chiusa la triste tragedia che per un mese ha tenuto agitata e commossa l'Italia. Giustizia è stata fatta, ed il regicida, dopo una breve comparsa dinanzi al grande pubblico, è stato sepolto nell'oscurità, dalla quale non avrebbe mai dovuto uscire.

Il processo ha dimostrato quali tristi passioni e quali farsennati propositi si agitino e si maturino in una piccola parte del nostro popolo, pur così buono, laborioso, entusiasta per tutte le cose belle e grandi. Leggendo il resoconto della seduta delle Assise di Milano non è tanto la figura, fredda ed impassibile, dell'assassino che ci balza viva dinanzi agli occhi, quanto l'idea che altri italiani ancora, come il Bresci, vivano in Italia ed all'estero i quali vorrebbero violentemente scuotere l'ordine costituito, e sperano attuare i loro ideali per mezzo dei reati anarchici e delle rivolte sanguinose.

Che cosa fare perchè questa dolorosa impressione a poco a poco si dilegui, perchè la nazione possa riposare fiduciosa nella certezza che più non esistono quei germi di malcontento nei quali, a ragione od a torto, gli anarchici d'azione trovano la ragion d'essere dei misfatti compiuti?

Noi dobbiamo rapidamente condurre a termine un'opera feconda di rigenerazione politica e sociale. Ogni giorno che passa nell'ignavia antica, rappresenta altrettanto tempo perduto nella lotta contro l'anarchia e la rivoluzione, altrettanti semi che produrranno acerbi frutti negli anni venturi. Bisogna togliere — e presto e radicalmente — i germi di malcontento già esistenti ed impedire che la nostra terra feconda nel bene e nel male ne produca dei nuovi.

Alla politica di reazione ad oltranza, che alcuni invocano, inconsapevoli o dimentichi delle leggi della storia, bisogna opporre una politica di rigenerazione.

E' necessario rimutare profondamente i principii direttivi del nostro sistema tributario, il quale ci fa sembrare dinanzi agli stranieri uno degli ultimi popoli della terra. E' urgente togliere il triste ammaestramento di odio contro gli ordini costituiti che zampilla fuori dal confronto fra il costo del pane, del sale, del petrolio, dello zucchero, del caffè, dei vestiti, degli arnesi rurali, ecc., ecc., in Italia ed all'estero. Oramai non sono più soltanto pochi studiosi che sappiano confrontare le condizioni sociali d'Italia con quelle più felici dei paesi esteri. I giornali popolari hanno diffuso in tutti gli strati della popolazione la conoscenza di questi fatti, e dove non giungono i giornali, aprono la mente la dura necessità di guadagnarsi un vitto caro e l'esperienza personale dello medesime masse lavoratrici. Sono centinaia di migliaia gli italiani che ogni anno si spandono in Francia, in Svizzera, in Germania, in America e si accorgono con stupore che fuori, mentre i salari sono alti, il pane costa 20-30 centesimi, invece di 40-50 al chilogramma, il petrolio 25 cent. invece di 75 al litro, lo zucchero 50-90 cent. invece di 1 50, e così via dicendo per i vestiti e per tutti gli altri oggetti indispensabili all'esistenza. I raffronti si presentano spontanei dinanzi alla mente dei più ignoranti, e, coi raffronti, la rivolta contro un ordine di cose che impersona per essi i mali di cui soffrono. Quando ritornano in patria, codeste continuia di migliaia di emigranti costituiscono altrettanti centri irradiatori di critica, di spregio o di animosità contro il Governo o gli altri poteri dello Stato.

Le classi dirigenti debbono persuadersi che è ormai tempo di mutare strada; e che coll'abolizione o la riduzione dei dazi sul grano, sul petrolio, ecc., non solo si farà un buon affare per le finanze pubbliche, ma si farà opera di giustizia e di pacificazione sociale.

E di giustizia sovratutto ha sete il popolo italiano. La giustizia deve consistere non solo nel reprimere i reati contro le persone e la proprietà, ma nel difendere i deboli ed i diseredati contro coloro che sono più potenti di loro. Purtroppo in molte regioni d'Italia le Autorità politiche hanno fama di prestarsi troppo volonterosamente a servire di arma in mano ai partiti locali, fra cui dominano i grossi comuni; e non è ancora spenta l'eco delle proteste vivissime e giustificate contro l'impiego dei soldati in un conflitto fra capitale e lavoro, che, secondo le leggi patrie, avrebbe dovuto svolgersi liberamente fra le parti contendenti, senza che il Governo intervenisse in principio per far traboccare la bilancia a favore di quella parte che, per natura delle cose, era la più forte.

Tutti questi lieviti di odio sociale devono essere tolti se si vuole efficacemente lottare contro coloro che della lotta di classe vorrebbero fare un principio d'azione normale. Un passo abbandonato a tutte le più sfrenate lotte di classe è destinato certamente a rovina; ma è d'uopo che la giustizia, imparziale ed indipendente, sappia imperire i soprusi dei potenti contro i deboli, se si vuol togliere qualsiasi pretesto a coloro che vorrebbero sollevare i poveri contro i ricchi.

La giustizia rispettata ed affermata di fronte a tutti, anche di fronte a coloro che, in virtù del suffragio popolare, si credono investiti di una potenza superiore a quella medesima del Capo dello Stato e della loro potenza alunano in ogni ramo della pubblica amministrazione, ammorbandola e pervertendola; la ricchezza promossa e diffusa con una politica economica e tributaria veramente liberale e non spegnitrice di ogni utile iniziativa e di ogni possibilità di comodo vivere: ecco gli unici mezzi efficaci per far sì che l'educazione popolare non riesca una illusione e che le poche nozioni mal digerite appreso nelle scuole elementari servano ad elevare l'anima umana e non a fornirle degli strumenti per apprendere idee perverse e malsane.

Quando una siffatta mutazione nell'azione di Governo si sarà compiuta, sarà più difficile che ogni tanto dall'estero ci giunga lo schiaffo degli insulti contro i nostri connazionali poveri, sudici, ignoranti e maneggiatori di coltello; sarà più raro il caso che i grandi delitti siano compiuti da nostri figli, i quali, uscendo dall'Italia, hanno portato con sè un fardello di odii, di istruzione peggiore dell'ignoranza, e non sono stati capaci di utilizzare altrimenti le energie mirabili della nostra razza se non col meditare piani infernali di regicidi e di rivolte.

Ben sappiamo che la teoria dell'ambiente non spiega tutto, e siamo ben lungi dal consentire con uno dei difensori dei Bresci nell'affermare che le condizioni politiche e sociali d'Italia spieghino il regicidio. Ben sappiamo come nell'animo di un operaio pagato bene, vivente in un ambiente ricco e godente della più sconfinata libertà, più che le considerazioni sentimentali dei supposti malanni altrui, abbiano potuto le predicazioni forsennate di sovvertitori: le speranze nella rivoluzione ognora attesa e l'ambizione di conquistare l'immortalità al proprio nome.

Tutto questo sappiamo. Ma ciò non toglie che il Governo e le classi dirigenti non abbiano il dovere di fare rapidamente scomparire quelle reali cause di malcontento e di malessere, le quali appaiono agli occhi dei meno veggenti e servono di pretesto attualmente sfruttato nelle mani dei sovvertitori della società attuale.

Ed un altro pretesto occorre togliere.

Nessuno può aver dimenticato in qual modo una parte della stampa estraleggale abbia accolto le proteste sincere di indignazione della stampa liberale contro il regicidio. « Nel caso Bresci — ci dissero — voi non avete trovato termini abbastanza vivi per bollare l'infamia del delitto; ma in ciò voi siete inconseguenti, perchè voi stessi sui giornali, in Parlamento e coi fatti, avete approvato gli attentati di Felice Orsini, di Agesilao Milano, le bombe contro i Borboni, e, per risalire più alto, il pugnale di Bruto. Oggi voi subite le conseguenze delle vostre predicazioni; e le armi da voi e dai vostri padri foggiate, si rivolgono contro i vostri capi. »

Questo, con gioia mal celata, dicono i fogli extralegali.

Ebbene, noi abbiamo il dovere di abbandonare le distinzioni sottili e curialesche, e di ritrovare energicamente non solo i regicidi moderni commessi contro i Re, che ci amavano e che erano l'orgoglio del nostro Paese, ma anche gli attentati commessi nell'ora del risorgimento nazionale contro Sovrani su di cui il giudizio della Storia è stato severo.

Non solo, ma dobbiamo disapprovare sinceramente che si continui a glorificare nelle scuole, e da uomini pubblici, questi atti che la morale condanna e che ritardarono e non affrettarono il compimento dei nostri voti patriottici. Anche qui si deve compiere un mutamento profondo e salutare nei nostri sistemi educativi. Questi sono ancora troppo intenti a glorificare gli uomini e gli atti della gloriosa opera rivoluzionaria e ad additarli alle giovani generazioni come esempi degni di ammirazione e di premio. Si perpetua così nelle menti l'idea che i mezzi politici e sociali possano essere curati con le armi medesime di che si giovarono i nostri padri per cacciare lo straniero: col pugnale, colle cospirazioni, coi complotti, colle rivolte subitanee a mano armata.

E' tempo che tutto ciò finisca e che si ponga termine ad una propaganda ufficiale pericolosa e deleteria.

Gli uomini e le virtù che convengono alle epoche di formazione di uno Stato non sono gli uomini e le virtù che maggiormente giovano nelle epoche di consolidazione e di svolgimento normale delle funzioni pubbliche. I capi più insigni della rivoluzione francese fecero pessima prova nel creare l'organismo della Francia moderna; fu mestieri che un uomo sorgesse a tale intento, il quale aveva guardato con occhio dispettoso gli eccessi dei giacobini e gli assalitori dei palazzi reali.

Così noi, se vogliamo essere non degeneri nipoti dei nostri grandi avi, dobbiamo non solo condannare apertamente e senza reticenze gli attentati ed i regicidi che funestarono le età trascorse, ma dobbiamo cercare di sostituire nuove virtù alle virtù antiche: la tenacia nel compiere gradualmente riforme pacificatrici all'ardore nel combattere lo straniero; la tranquilla pazienza dei forti, consci di compiere una grande opera di ricostruzione al fervore di congiurare e di complottare; lo studio minuto dei mali sociali e dei loro rimedi allo spirito di rivolta che animò l'epopea nazionale e che ora lascierebbe soltanto traccie di sangue e di regresso.

Espiamo dunque la morte del Re buono e leale, purificando l'anima nostra e rendendola capace a compiere il bene in quella forma che i tempi mutati richiedono!

Il ricorso di Bresci in Cassazione.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 17,30:

Oggi l'avv. Caberlotto, che è il sostituto dell'avv. Martelli, si è recato alle carceri unitamente al cancelliere Castiglione per raccogliere la domanda di ricorso in Cassazione del Bresci.

Il tempo utile per tale dichiarazione scade domani, ma l'avv. Martelli ha tempo nei dieci giorni successivi a presentare la motivazione del ricorso inchiudendovi i mezzi per annullare il processo e la condanna.

Il rinvio alla Cassazione non riguarda che una violazione della legge nella sua applicazione, ma non annulla un nuovo esame del fatto. In caso però che il processo dovesse rifarsi sarebbe mandato ad una delle Corti limitrofe a quella di Milano, cioè a Brescia o a Casale e forse più facilmente a Torino.

Il processo Bresci nullo?

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18,5:

Vi mando con tutte le riserve possibili e con parecchi punti interrogativi, la voce che con qualche insistenza corre oggi in città, che cioè il processo di Bresci dovrebbe venire annullato questa volta, non per errore d'applicazione della legge o di procedura, o transazione alla polizia d'udienza, ma per le condizioni speciali di uno dei giurati, il quale non avrebbe tutti i requisiti richiesti dalla legge per potere, in tale qualità, giudicare. La notizia, sebbene ancora assai dubbia, desta enorme impressione.

Commenti francesi sulla condanna di Bresci.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,40:

Il Temps descrive la pena dell'ergastolo, concludendo: « Il silenzio, l'isolamento continueranno a pesare sul condannato sino alla sua morte. Inutile aggiungere che prima che arrivi quel giorno avrà perduto la ragione ovvero la vita (1). » Dopo questa risibile sortita, il *Temps* osserva che quel grande omicidio, dal punto eccellente che fu Umberto non aveva voluto che si prendessero provvedimenti all'estero contro gli anarchici. Il *Temps* si duole nel vedere alcuni preti italiani fare l'apologia del regicidio, e quanto alle gazzette clericali francesi che apparentemente incoraggiano il contegno irreconciliabile del clero romano verso il Governo italiano, dice che esse ispirano in Francia le stesse ammirazioni disgustose che ispirano le apologie reazionarie.

La *Presse*, dopo aver esagerati gli orrori dell'ergastolo, considerando la cattura di forse quale abile ordinatore del condannato, la dice una punizione indegna di una nazione latina.

L'*Liberté* dicesi che l'ergastolo, mentre è più atroce della morte, non raggiunge lo scopo. Insciando a Lucchesi, a Bresci e ad altri la speranza di una rivoluzione liberatrice, benchè i loro delitti producano piuttosto la rassegnazione.

La moglie di Bresci e la condanna.

Impressioni a Nuova York.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,25:

La *Tribuna* ha da New York: « La moglie (1) di Bresci, appena conosciuta la condanna all'ergastolo del marito, cadde in convulsioni. Rialzatasi, disse: — Gaetano era buono! Chi fu reo venga la mente degli anarchici! Aggiunse di augurargli che presto muoia, e che la figlia ignori il suo orrendo delitto. Aggiunse ancora di essere convinta che Bresci vivrà poco.

« E' indescrivibile la sfogo qui suscitato quando si appresa che Bresci aveva scelto le palle di cui si servì con le forbici per renderle con sferzerezza micidiali, e quando i telegrammi riferirono sul cinismo dimostrato dal regicida. »

La scoperta del complotto.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

La *Tribuna* scrive: « Se le nostre informazioni sono esatte, l'Autorità giudiziaria avrebbe raccolti elementi pienamente sufficienti per stabilire l'esistenza del complotto contro Umberto. A raccogliere le fila del complotto avrebbe molto giovato il sequestro e la conseguente decifrazione di una lettera crittografica.

« Sulle prime questa lettera parve indecifrabile, tanto ne erano varie le abbreviazioni e così complicate le numerazioni delle parole sotto e sopra le linee; le parole usate poi non corrispondevano al solito cifrario degli anarchici, del quale la Polizia internazionale possiede la chiave, ma un po' per volta, dopo molti e pazienti studi, le Autorità giunsero a leggere questa lettera, che, se non dà tutta la chiave del complotto, ne svela certamente qualcuno dei lati tenebrosi.

« Non è arbitrario supporre che questa scoperta, unita ad altri indizi che le Autorità giudiziarie e politiche sono riuscite a raccogliere, abbia condotto al cambio di rogatorie fra le Autorità giudiziarie italiane e qualche Autorità giudiziaria estera.

« Possiamo rallegrarci ancora la voce corsa che sia stata chiesta già all'Inghilterra l'estradizione di Malatesta. Non sappiamo se contro costui si siano raccolti elementi tali da poter iniziare un procedimento giudiziario. Nelle sfere ben informate non abbiamo potuto raccogliere alcuna indicazione che ci permetta di affermare o di negare; crediamo poter dedurre però che, ove le domande di estradizione venissero fatte all'Inghilterra, esse sarebbero formulate in base al disposto della convenzione del 1873, concernente la consegna di colpevoli per reato comune. »

Oggi vi fu una conferenza fra Saracco e Giusturco intorno al complotto.

Un patriota che difende il Re in una riunione di anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,55:

Ricorderete l'incidente di quel comizio repubblicano di Villafranca, Francesco Paccini, il quale, in un *meeting* anarchico di New York, protestò contro gli insulti fatti a re Umberto. Ecco ora maggiori particolari inviati dal corrispondente della *Tribuna* da New York.

Al *meeting* presero parte circa 300 anarchici; la presidenza certo Raffuzzi, che, applaudito, improvvisò contro Dio, la patria e re Umberto. Ad un tratto, in mezzo a quei feroci, si vide sorgere un vecchio pallido, ma calmo, appoggiantesi ad un bastone e zoppicante, che si approssimò alla tribuna dando il Raffuzzi, sempre più eccitato, maledicevo alla memoria di re Umberto ed inneggiava al Bresci. Il vecchio salì lentamente i gradini ed ogni qual si sorgeva la tribuna, e, giunto in faccia al Raffuzzi, con voce tremante di sdegno, ma con forza, gridò: « Basta, vigliacco! Le tue menzogne mi fanno schifo! »

Gli anarchici, come un solo uomo, sorsero, minacciando il vecchio inerme. « Voi non mi fate paura, — disse il vecchio, — io non temo che Iddio, ormai sono sull'orlo della tomba. Questo confondo la mentite: Umberto era un santo; onta all'assassino; onta a chi dice bene di Bresci; questi è un volgare assassino. Io vidi il Re al fuoco, contro gli assalitori della patria; ora lo esco. Viva re Umberto! »

« Il collega del *Herald* — scrive il corrispondente — il quale riportò queste parole, mi disse che a questo punto crollette che gli anarchici linciassero il vecchio soldato, il quale, con tutta calma, rilevato, spogliatosi del suo bastone, e facilmente usò, rigettando con esso tutti. — Io non ho paura di voi, non vi temo; sono solo, ma ho ragione. Viva Casa Savoia! Ho combattuto con Umberto, lo vidi al fuoco; Bresci non avrebbe avuto coraggio di affrontarlo! Solo il tradimento, sì, il tradimento..... »

Saracco non va a Napoli.

Roma, 30, ore 17,5. — Saracco ha desistito dalla progettata gita a Napoli, dovendo recarsi, per affari urgenti, al Municipio di Acqui, di cui è ancora sindaco. Si recherà probabilmente a Napoli il ministro della guerra.

Il ministro Gallo a Bra.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,40:

Probabilmente Pon. Gallo si recherà a Bra per l'inaugurazione della Mostra didattiche e del monumento al canonico Cottolengo, benemerito dell'istruzione popolare.

Sull'estradizione di Malatesta.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,35:

L'*Agenzia Italiana* annunzia che il nostro Governo abbia fatto domanda di estradizione al Governo inglese per l'anarchico Malatesta.

Pei militari in licenza illimitata.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21

Il Ministero della guerra darà quanto prima speciali disposizioni intese a regolare la posizione a quei militari che debbono essere inviati in licenza illimitata in attesa del congedo e comunque dal 14 settembre prossimo.

Per gli alunni di cancelleria.

Roma, 30, ore 15,50. — Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole, salvo lievi modificazioni, al regolamento per l'applicazione della legge in favore degli alunni di cancelleria.

L'inchiesta sul disastro di Castel Giubileo.

Roma, 30, ore 21. — L'inchiesta governativa sul disastro di Castel Giubileo non si pubblicherà per ora, potendo intralciare l'istruttoria giudiziaria.

Gli ufficiali italiani e la "Dante Alighieri."

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 23,30:

Gli ufficiali del 5.to fanteria, di stanza a Firenze, si sono ascritti collettivamente, come soci perpetui, alla Società « Dante Alighieri ». Così pure avranno già fatto gli ufficiali del 18.o artiglieria, di stanza ad Aquila. Si è altresì inscritto, come socio perpetuo, il maggior-generale Zuccari, comandante la Brigata di fanteria *Basilicata*, di stanza a Novara.

E' da notarsi, con vivo compiacimento, la partecipazione dell'esercito ad un istituzione di sì alto patriottismo come la « Dante Alighieri ». Parecchi generali quest'anno si sono ascritti alla Società. Al solo Comitato di Ravenna appartengono 44 ufficiali superiori e subalterni.

Le bandiere italiane respinte dalla chiesa di Rocca di Papa.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,15:

A Rocca di Papa si doveva celebrare un funerale nella chiesa a suffragio dell'anima di re Umberto, ma all'ultima ora il parroco vietò l'ingresso nel tempio alle bandiere tricolori.

Il Consiglio municipale, adunatosi d'urgenza, deliberò di rimunerare a qualunque cerimonia religiosa, stabilendo di fare una commemorazione puramente civile.

Il Papa in San Pietro.

Roma, 30, ore 13,30. — Stamane il Pontefice, col solito corteggio, fece in San Pietro ed impartì la benedizione ad altre 15,000 pellegrini. Il Pontefice aveva buon aspetto.

L'istruttoria contro un procuratore generale

Roma, 30, ore 22,10. — Si annunzia che è quasi terminata l'istruttoria contro il procuratore generale Cavalli, il quale in seguito dalle sue funzioni in seguito alle risultanze del famoso processo di Viterbo.

GLI AVVENIMENTI CINESI

1500 cinesi uccisi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 30:

Il *Daily Telegraph* da da Sciangai che i cinesi furono sconfitti il 23 corr. a Totchao. Tuan sarebbe stato ucciso. I giapponesi avrebbero respinto il resto dell'esercito cinese del Pechili. Millecinquecento cinesi uccisi.

Le intenzioni dell'Inghilterra in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Guilford**, 30:

Brodrick pronunziò un discorso. Parlando della Cina disse che l'Inghilterra esigerà una indennità, proteggerà il suo commercio, ma non si assumerà l'incarico di governare la Cina nè sola nè colle altre Potenze.

Il viaggio della spedizione italiana a Taku.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,35:

Un telegramma dell'ammiraglio Candiani al Ministero della marina avverte che la nave *Elba* è partita da Sciangai per Taku. Da Taku poi si telegrafa che la spedizione italiana con i piroscafi *Singapore*, *Marco Minghetti* e *Giava*, della Navigazione Generale Italiana, è arrivata iersera in quel porto.

Le informazioni pervenute al Ministero della marina dalla Navigazione Generale Italiana sono concordi nel riferire che la lunga traversata non poteva essere più lieta. Soltanto a Hong-Kong la spedizione trovò un po' di mare grosso che la tenne in quel porto per quattro giorni; in tutto il resto del viaggio il mare fu calmo e la salute a bordo ottima. Anche tutti i cavalli e muli imbarcati sarebbero giunti a destinazione perfettamente incolumi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Taku**, 30:

La spedizione italiana è arrivata ieri sera, coi piroscafi *Singapore*, *Minghetti*, *Giava*.

***

La *Stefani* ci comunica da **Taku**, 29:

Le truppe italiane sono giunte in ottima salute coi piroscafi *Singapore*, *Minghetti* e *Giava*. Il tempo cattivo rende difficile lo sbarco che di già è iniziato.

Quando gli alleati lasceranno Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 30:

Si crede che il Governo diramerà ed approverà la proposta della Russia, secondo cui le truppe internazionali lascierebbero Pechino non appena la sicurezza degli stranieri sia assicurata.

Per la corrispondenza telegrafica con i militari in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,40:

Al Ministero della marina si è riunita la Commissione, composta dei delegati dei Ministeri della guerra, delle poste e telegrafi e della marina, per concretare le norme colle facilitare il servizio di corrispondenza telegrafica fra l'Italia e i militari che si trovano in Cina.

La Commissione ha concretato alcune proposte che dovranno essere ora sottoposte all'approvazione dei Ministeri. In una prossima riunione compilerà la relazione in proposito. La tariffa non sarebbe avrebbe carattere di telegrammi per ogni parola non sarebbe superiore a L. 3.50.

Kruger prigioniero?

Telegrafano alla *Sera* da Londra, 30, ore 14:

« Giunge notizia che la cavalleria del generale French avrebbe fatto prigioniero Paolo Kruger, presidente del Transvaal. »

(Diamo questa notizia con ogni riserva, dappoichè nè il nostro solerte corrispondente da Londra, nè le Agenzie telegrafiche non ci hanno segnalato un avvenimento cosi grande quanto, che avrebbe capitale importanza. — *N. d. R.*).

Le perdite totali degli inglesi in Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 30:

La cifra ufficiale delle perdite degli inglesi nel Sud-Africa a tutto il 25 corrente ora di 10,661 uomini, non compresi i malati, feriti e quelli curati negli ospedali.

Un terribile scontro ferroviario a Costanza.

Piemontesi morti e feriti.

Ci telegrafano da Schaffusa, 30, ore 12,55:

Giunge qui notizia da Costanza in Turgovia di un gravissimo scontro ferroviario avvenuto stamane presso la città.

Sebbene mancano maggiori particolari, si sa per certo che vi sono parecchi morti e feriti. Pur troppo tra essi si hanno a deplorare delle vittime italiane. Il fratello dell'ex-deputato Ippolito Luzzati e la sua signora che transitavano per la Svizzera, reduci da un viaggio in Germania, furono gravemente feriti ed una loro figlia di quattordici anni rimase morta soffocata sotto le macerie.

***

Ci telegrafano da Ginevra, 30, ore 23,30:

Mercoledì sera il treno rapido N. 49 da Offenburg a Costanza uscì dalle rotaie fra Allenbach e Iieque, nel percorso da Radolfzell a Costanza. Si deplorano tre morti, cioè Wall, negoziante di pesci, Kohler, viaggiatore di Neustadt nella Foresta Nera, e la figlia dell'italiano Michele Luzzati.

Vi sono 19 feriti, fra cui una signora, probabilmente francese, il cui stato è gravissimo; 16 dei feriti sono viaggiatori e due impiegati ferroviari; questi sono feriti leggermente. Tutti i feriti furono trasportati all'ospedale di Costanza. Sulla linea si pratica il trasbordo.

Si tenta l'organizzazione militare della Tripolitania contro l'Italia?

Abbiamo da Costantinopoli:

La notizia che si era formata a Roma una Società « Pro Tripoli », e che erano stati inviati a Tripoli degli emissari di questa Associazione patriottica a fare propaganda per una futura annessione della Tripolitania da parte dell'Italia, avrebbe indotto il sultano a riprendere il suo antico progetto d'una radicale riorganizzazione militare ed amministrativa dei vilayet di Tripoli.

Infatti Ahmed Hafis-bey, di origine kurda, ebbe incarico dal sultano di recarsi a Tripoli per procedere immediatamente a questa progettata riorganizzazione.

Col nuovo vali di Tripoli partì pure da Costantinopoli il colonnello tedesco von Rüdgisch, aiutante di campo del sultano Abdul-Hamid. Partirono da Costantinopoli insieme, ennuchè il colonnello Rüdgisch si fermò una mezza a Canea, per poter partire alla mattina appresso ed imbarcarsi su un piroscafo che partiva direttamente per Tripoli, mentre il vali, per non ritornare a Canea, che considerava quale ufficio, continuò il suo viaggio per via di terra, e arrivò quindi a Tripoli cinque giorni dopo del suo compagno, il colonnello von Rüdgisch.

I due incaricati del sultano procedettero immediatamente ad un'ispezione generale: Hafis-bey in linea amministrativa, e il colonnello tedesco in linea militare.

Il primo, Hafis-bey, potè constatare subito che tutta l'Amministrazione della Tripolitania si trovava addirittura in uno stato anarchico; sperpero, fra altro, un grosso defraudo all'Ufficio postale, e per indurre alla piena confessione il colpevole, ricorse pure al sistema turco del bastone.

In quanto al colonnello Rüdgisch, il quale è il primo ufficiale tedesco che per incarico del sultano si reca a Tripoli, potè capacitarsi che le pretese fortezze e i reggimenti di cavalleria erano soltanto sulla carta. Il precedente vali aveva bensì ricevuti da Costantinopoli ordini precisi in proposito e le somme occorrenti, ma, come è di solito degli alti funzionari turchi, si appropriò le somme destinate per la riorganizzazione militare della Tripolitania.

Il colonnello tedesco, che non aveva proprio nulla da spedinare a Tripoli, avrebbe dichiarato però che vi era nel *vilayet* un buon materiale per formare delle eccellenti truppe a piedi ed a cavallo; naturalmente per la formazione di questi reggimenti occorrono le necessarie somme.

La missione poi del vali riesce ancor più difficile di quella del colonnello, mancandogli, per una regolare amministrazione, appunto il buon materiale, essendo i funzionari turchi di queste, come di tutti gli altri *vilayet* dell'impero, la gente più corrotta e rapace.

Per regolare nella Tripolitania l'amministrazione e promuoverne, come prombe il nuovo vali nel suo manifesto alla popolazione, il benessere del paese, occorrerebbe procedere ad una radicale opera di risanamento, perchè tutta è disorganizzato, tutto sarebbe da rifarsi. Ma sotto un'Amministrazione turca non è neppure da pensarsi una tale *restauratio ab imis fundamentis*.

Il *vilayet* di Tripoli è già ora passivo per la Turchia; dato poi il misero stato finanziario della Turchia stessa e il sistema di corruzione inarrestabile che regna nella burocrazia turca è assolutamente escluso un miglioramento morale e materiale di questo *vilayet*. Sarebbe quindi possibile soltanto nel caso che passasse sotto l'amministrazione di un altro Governo.

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

LA MALARIA

(Appunti di igiene sociale)

« Storia della malaria: si può dire veramente che si confonde colla vita economica e politica della umanità che abita nelle regioni ove essa domina. » Così incomincia il bel libro che Angelo Celli, il valente direttore dell'Istituto d'igiene dell'Università di Roma, ha pubblicato recentemente coi tipi della Società Editrice Dante Alighieri, e queste parole gravide di rampogna o di avvertimento no sono ancora la sintesi (1). Gli storici non hanno dato e non danno alla malaria tutta l'importanza che le spetta; se ne trova al più qualche cenno perduto qua e colà nelle loro opere. Eppure di molti eventi umani che non siano le guerre va ripertata l'origine a questo fattore epidemico. Così il divario notevole che in molti campi della attività umana presenta il nord rispetto al sud dell'Italia, dipende in buona parte dalla diversa distribuzione della malaria. I latifondi stessi furono e sono tuttora un effetto della medesima causa, e la celebre frase di Plinio, *Latifundia Italiam perdidere*, meriterebbe di essere tradotta così: *La malaria ha rovinato e rovina l'Italia*. A traverso la nostra penisola è noto che l'isoterma 15 divide il clima caldo dal temperato. Orbene, come notava il Foà in una conversazione tenuta alla Società di Cultura, è precisamente tale linea che separa l'Italia in due metà a riguardo di questa epidemia; la settentrionale con malaria poco diffusa e mite, e la meridionale assai infestata dalla malaria e da malaria grave. La Sicilia in molte delle sue valli è rovinata da questa pestilenza. La Sardegna poi, nella carta della malaria compilata con tanto intelletto d'amore dal dott. Enrico Rasori, è a dirittura una macchia, sicchè non è una vieta frase rettorica il dire che il problema della Sardegna è il problema della malaria. V'ha di più. Osservando la carta surricordata impariamo a conoscere che in Italia sono infette 63 Provincie sopra 69 e 2823 Comuni sopra 8258.

La mortalità? E' davvero sbalorditoia. Ben 15,000 sono le vittime immolate annualmente alla dea Febbre, cifra altissima se si pensa che è malattia contro la quale abbiamo un rimedio specifico, il chinino. Calcolando poi dal numero dei morti la cifra dei malati si può presumere che su 33 milioni d'abitanti, onde è composto il bello italo regno, si abbiano ben 2 milioni all'anno di ammalati per sola malaria.

Proseguiamo ancora: lo studio è istruttivo. Poichè la durata del paludismo è per lo più lunga o recidivante, no viene che la perdita di lavoro e di produzione, nonchè le spese necessarie a combatterlo sommano a parecchi milioni. A tutto questo po' po' di roba si aggiunga che la vita media dei lavoratori in zone malariche è più breve e la mortalità più alta che in luoghi sani, e si avrà così un'idea a mala pena approssimativa dei danni finanziari che questo flagello costa al nostro paese. Perchè, se noi calcoliamo che in grazia della malaria rimangono incolti nell'Italia circa 2 milioni di ettari di terreno, o moltissime località, come per esempio l'Agro romano, per causa sempre della malaria rimangono non incolte ma certamente mal coltivate, il danno economico che a noi deriva non può essere che enorme.

Domandatone alle Società ferroviarie, se desiderate sapere qualcosa di più concreto e preciso. Foà ha ricordato che la Società per le strade ferrate meridionali per soli 1400 chilometri di ferrovie e per 6416 ferrovieri in zone malariche spende annualmente la bella cifra di 1,050,000 lire in più dello altre spese. Che più! Perfino fra emigrazione e malaria vi è correlazione. Le regioni assai più infierisce questa pestilenza (Basilicata, Calabrie, ecc.) sono quelle che danno un maggior contributo alla emigrazione permanente. In conclusione, *la malaria costa annualmente all'Italia incalcolabili tesori.*

Ma quali sono le cause o quali i veicoli di questa malattia? Il Celli, valendosi delle ricerche fondamentali del Laveran, delle proprie e di quelle dei colleghi Marchiafava, Golgi, Battista Grassi, Felotti, Antolisei, Giuseppe Bastianelli, Amico Bignami ne traccia uno studio completo lungamente illustrando gli emosporidi della malaria coi loro due cicli di vita, l'uno asessuale nel sangue malarico, e l'altro sessuale nel corpo di speciali zanzare. Nell'uomo tre sono le specie di questi parassiti; due per le febbri lievi, una almeno per le forme gravi o estivo-autunnali.

Le sorgenti? E' in questo campo ove la scuola medica italiana compiendo, come sempre, il proprio dovere, ha raccolto allori immortali. Una prima sorgente indiscutibile, sia naturale sia sperimentale, è l'uomo. Si sa che quando si inocula ad un sano sano una quantità anche piccolissima di sangue malarico, si riproduce la febbre. Ma dal punto di vista del modo di infezione naturale è noto che un malarico si può tenere impunemente in mezzo ad altri malati o a persone sane; oggi però si deve aggiungere: purchè non vi siano zanzare capaci di pungere l'uomo infetto e le persone sane. Ed ecco la seconda sorgente di infezione, la *zanzara*, l'ospite definitivo del parassita malarico.

Che questa fosse legata al paludismo era opinione messa innanzi già da qualche ricercatore. Spettava ad un italiano, Battista Grassi, l'identificare quale specie di zanzara no fosse il veicolo diretto. In parecchie monografie presentate all'Accademia dei Lincei egli ha dimostrato che la zanzara in questione appartiene al genere *Anopheles*, la zanzarone, mentre la comune zanzara del genere *Culex*, è innocua assolutamente. Di questo nesso tra zanzara e malaria si trova cenno oltre che negli antichi autori, come Varrone e Columella, anche in Celso, nel Lancisi, e lo ammise da tempo l'esperienza popolare.

Nell'Africa orientale gli indigeni chiamano coll'identico nome, *Mbù*, la malaria e la zanzara; e ai orchè vengano sollecitati di qualche esplorature a scendere dalle alture loro se ne schermiscono dicendo che laggiù

(1) Angelo Celli: *La Malaria*. — 2.a edizione. — Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 1900. — L. 7

al pinno, e'è *Mbà*. Le obbiezioni a questa teoria non mancarono, naturalmente. Ma gli oppositori, primo fra tutti l'illustre Koch, furono ridotti al silenzio.

Discorrendo poi delle cause di predisposizione a di immunità, il nostro scrittore le divide in organiche o individuali, fisiche o localistiche, che studia in rapporto all'aria, al terreno (risaie, marcite, boschi, prati irrigui, ecc.), all'acqua, e sociali. Non mi soffermo su i primi due ordini di cause perchè le suppongo a tutti già noto. Quanto alle sociali, sono assai molteplici e varie, perchè abbracciano quel complesso di cause che provengono dalla posizione dell'uomo nell'ambiente sociale, ossia dalle sue condizioni economiche, o dalla classe sociale cui appartiene.

« Purtroppo sul genere umano pesa ancora « quel fato pel quale così le malattie evi- « tabili e le morti immature, come la durata « della vita dell'uomo dipendono essenzial- « mente dalle istituzioni economiche! »

E il Celli affretta tosto a convalidare la sua affermazione, che a qualche critico superficiale potrebbe parere ipotesi fatta a cuor leggero, piuttosto che suggerita da una osservazione paziente. Esamina perciò l'alimentazione, la casa, il vestiario, il lavoro, l'educazione del contadino dimorante in quella contrada maledetta, venendo alla conclusione, ovvia del resto, che l'alimentazione è sotto tutti gli aspetti deficiente, sicchè il suo bilancio, specie durante i lavori eccessivi, si chiude con un *deficit* disastroso e tale da predisporre a ogni sorte di malattia infettiva.

***

La seconda parte del libro riguarda la profilassi del paludismo, che dovrà consistere in mezzi atti a combattere la causa infettiva e le cause presupponenti l'organismo umano alla infezione. Fra i primi si impone anzitutto l'isolamento del malarico in speciali « sanatorii » luoghi salubri ove l'*Anopheles* non possa attecchire e dai quali i pazienti non dovrebbero essere licenziati prima che con ripetuti esami del sangue non siasi accertata la scomparsa delle forme parassitarie socialmente più pericolose. Una seconda misura consisterà nella disinfezione del sangue medesimo e dei veicoli della malaria, cioè delle zanzare. Una vera e propria sterilizzazione del sangue, sorgente di sempre nuove infezioni, è difficile ad ottenersi. La somministrazione di forti dosi di chinino (sia puro col metodo delle iniezioni endovenose preconizzato dal Baccelli) non è sufficiente a distruggere tutte le forme parassitarie conosciute, e quelle (gameti) che assicurano il ciclo sessuale nella zanzara. Che dire poi della soppressione assoluta della zanzara malarigena! I risultati sperimentali al riguardo ancora non sono definitivi: molte sarebbero le sostanze tratte dal regno vegetale e minerale che agiscono efficacemente. Cosi, per citare un esempio soltanto, i crisantemi, fiori tanto di moda fra noi e che accrescono vaghezza ai saloni e poesia alle tombe, meriterebbero, stando alle ricerche del Celli, la più grande diffusione non solo dal punto di vista dell'eleganza, ma anche da quello dell'igiene sociale. Tutti i mezzi escogitati però, e sono moltissimi, non hanno un carattere molto diffusivo, per cui riesce difficile il pensare di distruggere tutte le larve contenute, ad esempio, in una grande palude. Alcune abitudini della vita in luoghi insalubri, come il non dormire all'aperto, il non uscire di sera, di notte e nelle ore mattutine, il non tener acceso il lume nelle camere a finestre aperte sono cose tradizionali nella campagna romana e gli effetti benefici che ne derivano sono conosciuti da tutti. A queste misure se ne aggiungono altre d'indole prettamente meccanica: così il vestiario di lana, speciali cappucci di velo, simili a quelli usati dagli apicultori, guanti che si continuano con le maniche del vestito, specie per i cantonieri delle linee ferroviarie. Nelle case dovranno usarsi, come in Australia e nell'America nordica, reti fittissime alle finestre o alle porte, attorno ai letti zanzariere, ventilatori elettrici, ecc.

Ma a nulla valgono queste ed altre misure suggerite dalla scienza se i lamenti degli umili non giungono al Governo. Ah sì! Forse con minor numero di milioni di quel che ci costi l'Africa; certo con maggior gloria e minor spreco di vite umane a quest'ora si sarebbe compiuta o almeno condotta a buon punto l'opera colossale di bonifica che distruggerebbe quasi totalmente il flagello malarico che, insieme con la delinquenza e l'analfabetismo, è la vergogna dell'Italia contemporanea di fronte agli altri popoli civili. L'indole del presente articolo non mi permette di diffondermi sui particolari dei metodi di bonifica idraulica ed agraria necessari in terre malariche. Poichè lo scopo della bonifica idraulica deve esser quello di opporsi alla vita delle uova, larve o ninfe di zanzara, le colmate di terre insalubri e il drenaggio della falda acquea sotterranea debbono essere i modi migliori di distruzione delle zanzare, e difatti sono i sistemi più infallibili di bonifica idraulica. Anche i sistemi di bonifica agraria potranno giovare al risanamento di zone malariche se i metodi di coltura adottati gioveranno a creare un ambiente sfavorevole alla vita dell'*Anopheles*. Naturalmente saranno da preferirsi le colture asciutte, che non sono le più remunerative.

Però anche le colture intensive (Valenti: *La campagna romana e il suo avvenire economico e sociale*) hanno a volte attenuata o sospesa la produzione della malaria. Nei luoghi di malaria sono poi da sconsigliarsi le marcite, i prati irrigui, e da proibirsi a dirittura le risaie fino al giorno in cui siasi trovata una sostanza larvicida, a prezzo mitissimo, non dannosa alla coltivazione del riso.

Da ultimo occorrono riforme e leggi sociali per correggere le predisposizioni epidemiche che minacciano i lavoratori in luoghi di malaria, migliorandone l'alimentazione che dovrebbe essere proporzionata al grado di lavoro, le vestimenta, l'abitazione, fissandone il lavoro, il salario minimo, elevandone l'educazione. L'alimentazione a base di zeamais con scarsità o mancanza di materie azotate; le capanne di paglia e le grotte che stanno a rappresentare le abitazioni di uomini primitivi e non già di uomini moderni, le vesti inadatte, il lavoro eccessivo, disordinato, continuo, l'ignoranza, i vizi, i pregiudizi: ecco i fattori di incivilimento della infezione lacustre nelle campagne del nostro Paese. Un ultima osservazione ancora e finisco. L'esperienza insegna essere un errore gravissimo il mandare in siti di malaria agricoltori abituati a vivere in regioni salubri. Tutti i tentativi di colonizzazione con gente di luoghi salubri, fatte senza alcun criterio che quello del tornaconto, dovrebbero venir proibite per legge, perchè una colonia di uomini trasportati di punto in bianco da una regione salubre in regione assai pestilente non può uscirne che decimata. Da quel poco che ho detto credo che il lettore si sarà fatto un'idea che collimerà per più versi colla mia; ed è che questo del Celli sia un libro sotto tutti gli aspetti utile e ben fatto.

E il più bell'augurio che si possa fare al valoroso professore dell'Ateneo romano si è che il suo libro vada nelle mani dei più: lo merita francamente.

Conoscete voi molti altri volumi fra quelli che si stampano annualmente in Italia nei quali, in coscienza, si possa ripetere lo stesso? Io no.

Costanzo Ehnardi.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica* contiene, fra le altre, le seguenti nomine e promozioni:

SCUOLE TECNICHE E GINNASI. — Tamagnini, direttore della Scuola tecnica *Scapinelli*, (Torino), è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Salomone, direttore della Scuola tecnica *Tommaseo* a Torino, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — A Rovasenda, professore titolare di matematica nel Ginnasio di Bra, viene aumentato del decimo lo stipendio per computo sessenni.

COLLEGI CONVITTI. — Conte, istitutore provvisorio nel Convitto di Voghera, è collocato in aspettativa, dietro sua domanda, per motivi di famiglia.

Il Conte di Torino a Pisa.

La *Stefani* ci comunica da **Pisa**, 30:

Stamane è giunto il Conte di Torino alla testa del suo reggimento. Si tratterrà lungamente a Pisa per le manovre di cavalleria. Moltissima folla lo acclamò calorosamente davanti al palazzo reale.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pisa**, 30.

Stasera è stata fatta un'imponente dimostrazione al Conte di Torino. Un corteo imponentissimo di Associazioni, con bandiere e Musiche, ed immensa folla si recò al palazzo reale, reclamando il Principe, che si affacciò tre volte al terrazzo, fragorosamente applaudito.

L'intransigenza di un prete pel funerale a re Umberto.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 21,35:

Un grave incidente è avvenuto nel Comune di Tusa causa la deplorevole intransigenza di quel parroco.

Dovendosi celebrare ieri i funerali di trigesima per re Umberto, mentre la chiesa tutta era pronta, l'arciprete, don Mastrandrea, si oppose a che entrasse nel tempio il ritratto di re Umberto. L'indignazione della cittadinanza ricadde in cortile alla chiesa. In grandissima parte accorsero contemporaneamente un delegato ed un brigadiere a calmare gli animi eccitati. La cerimonia venne immediatamente sospesa.

Si riunì subito il Consiglio comunale, che, alla unanimità, deliberò di festeggiare solennemente, come protesta, la ricorrenza del 20 settembre, e fare voti al Governo che voglia togliere sospeso l'exequatur a favore dell'arciprete.

Paolo Deschanel in Italia.

Ci scrivono da Tolone, 29:

Si Paul Deschanel, presidente della Camera dei deputati in Francia, si è imbarcato sul *yacht Nanteuil*, di Gordon Bennet, per una crociera in Italia. L'accompagnano il deputato di Finistère, Louis de Kerguézec, colla signora, Deschanel, l'ammiraglio Duperré, il deputato Kerjégu, monsignore Schmitberger, la contessa Guay e lady Lennox che visiteranno probabilmente i monumenti più notevoli della Sicilia.

La reintegrazione di Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 15,50:

La *Patrie* dice che il Governo, dietro suggestione dei dreyfusiani, aveva deciso di reintegrare Picquart nel 72.o di linea. Ma nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri, Andrè si sarebbe opposto, ritenendo la reintegrazione inopportuna. Il provvedimento fu sospeso.

Le manovre militari in Valle Varaita.

Cuneo, 30 agosto.

Stasera tutto il nostro presidio, composto del 7.o ed 8.o fanteria, una Brigata di artiglieria ed una squadrone di cavalleria, partirà alla volta della valle Varaita; tra Sampeyre e Pian, dove avranno luogo importanti manovre dal 31 agosto a tutto il 12 settembre.

A dette manovre prenderanno parte, oltre le suddette truppe, il 75.o e 76.o fanteria, formanti la Brigata *Napoli*, un battaglione del 16.o bersaglieri, due squadroni di cavalleria (lancieri *Aosta*), una compagnia zappatori del 2.o genio, ripartì in guide e feriti, circa settanta uomini.

Il 31 agosto avrà luogo il concentramento; il 1.o e 2 settembre, esercitazioni a brigata contrapposte; 3 settembre, riposo; 4 e 5, esercitazioni a brigate contrapposte; 6, riposo; 7, esercitazioni come sopra; 8, riposo; 9, esercitazioni come sopra; 10, riposo; 11, esercitazione divisione contro nemico segnato; 12, esercitazione come sopra e rivista delle truppe nei pressi di Costigliole Saluzzo, allo sbocco della valle.

La Direzione delle manovre avrà luogo in Venasca, il comando della Brigata *Napoli* in Sampeyre.

Direttore delle manovre sarà il tenente-generale Sanguinetti, col tenente-colonnello di stato maggiore cav. Reisoli.

Col giorno 13 settembre tutte le truppe rientreranno alle loro sedi.

A proposito di un arrestato a Bardonecchia

Il 7 corrente, nell'Ufficio doganale di Bardonecchia, si presentava, proveniente dall'America, certo Carlo Antonio, minatore da Valfre. Durante la visita dei bagagli e le pratiche doganali, fatte assai scrupolosamente (perchè il Carlo era proveniente dall'America), il Carlo si indignò, e si diede a commettere eccessi di furore, nei quali si volle trovare l'allusione di compiacimento pel regicidio.

Il bellente giovane venne tosto arrestato e tradotto a Torino, dove, come avevamo detto, doveva essere processato. Essendo l'arresto avvenuto a Bardonecchia, e non essendo quindi di competenza del nostro Tribunale dare il giudizio, il Carlo venne tradotto a Susa, dove quel Tribunale lo assolverà per inesistenza di reato.

Arresto di anarchici italiani nella Spagna

Ci scrivono da Barcellona, 29:

La gendarmeria di Manresa ha arrestato due italiani anarchici, i quali, vista l'aura poco propizia che spirava, tentarono, prendendo la via di Valenza, di far perdere ogni loro traccia.

Un complice di Luccheni.

Ci scrivono da Budapest, 29:

È stato arrestato un complice di Luccheni, l'istitutore Tomasin di Venezia, che dopo l'assassinio dell'imperatrice d'Austria viveva a Budapest sotto falso nome.

I funerali di trigesima per re Umberto.

Da tutte le parti d'Italia, e anche dall'estero, ci pervengono telegrammi e lettere circa le grandi cerimonie funebri che avranno luogo domani per la trigesima celebrata in suffragio di re Umberto, ma, con non altro rito ricorderanno, come l'addolorata di martire, non mancheremo pubblicare un più ampio resoconto, o di chi celebrano come si nostri corrispondenti ed ai nostri lettori.

Il gavitello di Andrée.

Ci scrivono da Stoccolma, 29:

Si è aperto, alla presenza del principe reale di Svezia, del principe Carlo, dei ministri e dei membri dell'Accademia di scienze, il gavitello d'Andrée, trovato sulle coste dell'Islanda. Ma fu un'amara delusione. Il gavitello non conteneva nessuna informazione. Esso aveva perduto, per lo slantuffamento delle onde, la parte superiore del rivestimento di 6 di rame.

L'on. Rondani nella Svizzera.

Ginevra, 29 agosto.

(Agenzia) — È partito questi oggi per Vevey, dove passerà questa sera, l'on. Dino Rondani. Proseguirà quindi per Berna. Molto probabilmente impiegherà così tutte le vacanze parlamentari, propagandando gli operai italiani.

Monsignor Bonomelli nella Svizzera.

Ci scrivono da Friburgo, 29:

Si trova qui l'arcivescovo monsignor Bonomelli, recato da Losanna. Appare molto affranto dalle emozioni e dal lavoro di questi ultimi giorni.

Ritornerà prossimamente in Italia.

La vita che si vive

Questo sì che è una che si vive!

Il *New York Herald* ha scoperto che l'uomo più ricco del mondo è il milionario americano John D. Rockefeller, nonostante anche sotto il [illegible] di re del petrolio».

Ha stabilito inoltre che tutti i principali monarchi, comunque inviene le loro rendite annue, non arrivano all'entrata che percepisce annualmente John D. Rockefeller.

Infatti il giornale americano enicola le rendite dei re ed imperatori nel modo seguente:

Zar di Russia	dollari	12,000,000
Imperatore di Germania	»	3,552,000
Imperatore d'Austria	»	3,675,000
Re d'Italia	»	2,850,000
Re di Spagna	»	2,000,000
Regina d'Inghilterra	»	1,925,000

Ora tutti questi redditi, sommati insieme, non arrivano al trenta milioni di dollari, che è l'introito annuo del milionario americano.

Come i lettori sanno, il dollaro vale qualche cosa di più delle cinque lire italiane, cioè 5,30.

Sono dunque 159 milioni all'anno, cioè 13 milioni 250,000 franchi al mese, eguali a circa 442,000 franchi al giorno, ovverosia 18,375 franchi all'ora o 306 26 al minuto.

E poi, si dica che la vita e il tempo dell'americano Rockefeller non sono preziosi!

***

Chi dirà al suo fratello « Negus » sarà reo di peccato.

Se Menelik sapesse che la Corte di Cassazione ha in questi giorni sovranamente sentenziato che il designare un cittadino italiano con l'appellativo della sua dignità regale e imperiale, vale come chiamarlo..... mascalzone, furfantello, vigliacco, e via discorrendo, forse sarebbe dubbioso se continuare o no le relazioni diremo così, amichevoli col nostro paese. Ma tale è la fortuna delle parole, destinata a variare dall'Abissinia..... all'Italia.

Si tratta della querela presentata da Luigi Solleri, agente della tenuta Malvezzi in Molinella, contro il cursore comunale e procaccia portate Albino Gualandi che, bisticciandosi con lui, lo aveva chiamato negro. Il pretore di Bologna, avv. Franchini, ritenuta l'ingiuria, aveva condannato il Gualandi a lire 25 di multa, danni e spese; ed il Tribunale di Bologna, in grado di appello, confermò la sentenza del pretore.

Ricorse allora il Gualandi in Cassazione, col patrocinio dell'avv. Venturini; ma la Corte Suprema, opponte in questi giorni, ha respinto il ricorso, ordinando la esecuzione della sentenza. Il Solleri fu patrocinato dall'avv. Cupetti.

Resta adunque inteso: non date del negro a nessuno, se volete la fedina penale pulita.

***

Presi con le molle.

L'argomento è triste per se stesso, perchè si riferisce al suicidio di Mauzi, ma io non so resistere dal citarvi le fioriture poetiche del vate di Pontus, Evangeli Giuseppe, medico-veterinario. Questo poeta è sensibile; tutto quanto gli commuove l'animo; egli lo fa vibrare sulla sua lira veterinaria, ed i suoi canti corrono il mondo.

Egli comincia così le sue dodici ottave:

Ci pinsala come fulmine
Terribile notizia
Che avvesta tutto il popolo
Travolto da mestizia;
Tremendo gran sindrafia
Pel mondo s'annunzia
Compianto universale
Perenne e inconsolà!

Più avanti il vate veterinario narra il fatto con i mirabili versi seguenti:

Palestra in lodi giunsi
Al termine del corso,
I premi più notabili
Infilzai nel concorso.
A Monza i buon ginnasiel
Festeggiai mentre Elle
Nel mentre si congratula
Incontro di morir.
Infame, crudel belva
S'appresta alla prodella
Per l'aer delinquano
Tre colpi a rivoltella
Colpendo a piena petta
Magnanimo gran Re
Sofferati nel soccorrere
L'esempio sempre die.

Si dice che D'Annunzio quando lesse questa poesia sia rimasto mortificato ed abbia spezzata la sua lira.

***

La penultima.

Un'scrivano d'udienza.

Presidente (ad una teste). — Professione?

Teste. — Crestaia.

Il cancelliere scrive: « Di professione pollivendola. »

***

L'ultima.

Mamma Tupinetti (severamente). — Nino, ti proibisco di parlare quando parlo io.

Nino (in tono di imperativo). — Oh! mamma, devo aspettare finchè vai a letto?

is per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: *Scirocco.*

Per oggi: *Scirocco:*

Nei luoghi il *primo* è facile pescare,
ma sotto sasso l'altro pon trovare,
in maggio, in giugno quando l'aria imbruna
veder l'O dato splendere l'*intero*.

Il suicidio di un volontario di un anno.

Ci telegrafano da Cagliari, 30, ore 22,55:

Cappellacci Severino, volontario di un anno, si uccideva, precipitandosi dalla terrazza dell'Ospizio militare, ove si trovava ricetto da feriti e fondo. Si ignora la vera causa. Giorni prima il Cappellacci aveva subito una leggera punizione.

Anni or sono suo padre si uccideva, precipitandosi da un terzo piano.

Il drammatico suicidio di una donna a Crescenzago.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 1:

Il vicino paese di Crescenzago è stato funestato nel pomeriggio di ieri da un suicidio commosso in modo veramente drammatico, e che ha tanto più commosso la popolazione in quanto che pochi giorni or sono si celebrava nello stesso modo il giovane prete don Giacinto Ossana.

Una donna, certa Elettra Mary, madre di tre teneri bambini, maritata ad un giovane che lavora a Milano, si recava dal barbiere, certo Bigatti, dominando un rasoio bene affilato, protestando che doveva servire pel marito, che valeva sbarbarsi.

Il barbiere ghiene apprestò suo affilatissimo.

La Mary, tosto che ebbe quell'arma, si recò a casa sua, e nella stanza da letto si inferse un colpo di rasoio così tremendo al collo da troncarsi netta la carotide, e quindi dietro al letto in un lago di sangue. Una delle bambine, ignara dell'accaduto, la chiamò ripetutamente, e, visto che la mamma non si muoveva, e che era tutta insanguinata, corse a darne avviso ai vicini.

Le cause del suicidio sono parecchie, cioè dissapori intimi, difficoltà economiche, e, soprattutto, le febbri malariche che la travagliavano e che le impedivano di attendere l'ultimo delle sue bambine.

Non si conclude che il suicidio del prete Ossana abbia suggestionato quell'essere indebolito dalla malattia ed abbattuto da dolori morali.

Un pranzo d'onore all'on. Berlotti.

Il banchetto d'onore all'on. Berlotti, che doveva aver luogo ieri (30) a Volpiano, fu rimandato al 23 settembre.

Disertori francesi.

Ci scrivono da Cuneo, 30 agosto:

Alla caserma delle guardie di finanza dell'Argentera si presentarono certi Klatz Davide e Koch Oscarre, soldati nella legione straniera francese. Provengono quindi da Biserta, dichiarando di aver disertato per i gravissimi servizi coi quali sono sottoposti.

Ieri sera vennero condotti al Comando della Divisione e quest'oggi verranno portati al confine svizzero, secondo i desiderii da loro manifestati.

I festeggiamenti per le solennità bimillenarie d'Ivrea.

Simplon ci scrive da Ivrea, 29:

La Commissione dei festeggiamenti, d'accordo col Comitato esecutivo per le solennità bimillenarie, ha stabilito definitivamente il suo programma nel seguente modo:

31 settembre. — Solenne inaugurazione della lapide in bronzo, eretta col concorso dei Comuni canavesani.

1 ottobre. — Festa dei fanciulli con intervento di 5000 fanciulli.

2 id. — Convegno e ricevimento delle Società operaie canavesane — Grandioso festival e giardini pubblici — Grande gara di tiro al volo, con premi.

3 id. — Festa degli studenti, con straordinario originale programma.

4 id. — 1.o Concorso delle Bande musicali canavesane, con grandiosi premi.

5, 11, 25 e 26 id. — Convegno storico sabaudo.

6 e 7 id. — Mostra-fiera del bestiame con esposizione di cani e di animali da cortile, con premi.

8 id. — 2.o Concorso delle Bande musicali canavesane, con ricchi premi.

Oltre a ciò, sono pure indette conferenze di illustri oratori. Si avrà eziandio la fiera dei vini, illuminazioni, fuochi artificiali, ecc., ecc.

Il monumento al beato Cottolengo.

Ci scrivono da Bra:

Il monumento al beato Cottolengo, che la città di Bra inaugurerà il 6 prossimo settembre, è opera del scultore Fumagalli, il quale fu giudicato vincitore del premio dopo due concorsi, in cui furono presentati numerosi bozzetti.

Il beato Cottolengo sorge sul basamento di granito in una posizione ispirata, incitato ai suoi poveri l'angelo della carità soccorre un mutilo. Vi dirò a suo tempo della genesi di quest'opera d'arte, che è frutto di uno fra i più geniali ingegni che la città vostra annoveri fra i giovani artisti.

Il Municipio di Torino è stato assolutamente invitato alla festa delle segnorenze, e certo la città di Torino, ove il Cottolengo esplicò tanta parte della sua vita di carità, sarà rappresentata a questo avvenimento di amore che Bra rende ora al suo più degni figli.

Grave disgrazia — Funerali.

Ci scrivono da Asti, 30:

Poco fa, nel prato di San Damiano d'Asti, un mugnaio e bidello casellante di quella stazione volle scendere dalla tramvia a vapore mentre questa era in moto. Cadde malamente e riportò le fratture agli arti inferiori, stavagli stritolato dalle ruote. Raccolto prontamente dal personale del tramvia venne ricoverato a questo Ospedale civile. Il suo stato, per ora, non è disperato.

Dopo domani, sabato, alle ore 10, in San Marzanotto d'Asti, avranno luogo i funerali del casellante Costa Antonio, consigliere provinciale di Alessandria, improvvisamente deceduto a Saint-Vincent.

Saranno presenti anche tutte le Autorità della provincia.

Guerra di razza in New York.

Scene di violenza e di sangue.

Abbiamo da New York, 17:

Una sanguinosa guerra di razza scoppiava iersera nella parte occidentale della città, in seguito all'arresto del poliziotto Roberto J. Thorp, il quale, per obbligo di servizio, recavasi di sera a trovare May Eloe, una negra di facili costumi, la cui condotta era da tutti deplorata.

L'ufficiale del *policemen* si chiama Arturo Harris, ed è un negro.

Appena dopo il misfatto, il capitano di polizia Cranley ordinava di fare una razzia di tutti i negri e lo faceva con vigore pari all'energia per lo sfrido il buon costume.

Come è naturale, seguirono gli arresti in gran numero, e ben presto la Corte di polizia del West Side rigurgitava di prigionieri negri della giurisdizione del capitano Cranley.

I negri divennero furibondi, e per due giorni di seguito si radunarono in gruppi minacciosi e in cerca di poliziotti per le strade e per le birrerie, annunciando con aria truce che si sarebbero opposti con le loro forze alla « ingiusta crociata » bandita dalla Polizia contro la loro razza.

Si armarono quindi di rivoltelle e di coltelli, e serrarono i ranghi preparandosi per la esplosione che doveva seguire.

I primi tafferugli cominciarono davanti la casa al N.° 481 della 9.a Avenue, dove abita la sorella del Thorpe, lo sventurato *policeman* Thorpe, vittima del pugnale del negro Harris.

Alle 10 erano raccolti dirimpetto a quella casa oltre cento persone, allorchè una vecchia, sulle lagrime negli occhi e nella voce, disse ad un passante che domandava perchè quella riunione di gente:

— Qui dentro è il cadavere del povero *policeman* assassinato dal negro e non ancora vendicato!

Da un gruppo di negri allora salì fuori Spencer Walker, e, cavata la sua rivoltella, la appuntò contro la donna che aveva pronunziato le frasi suggestive, e avrebbe certo fatto fuoco, se un bianco, Thomas J. Healey, che passava di lì, disarmatolo, non lo avesse tenuto fermo sino all'arrivo di un *policeman*, che lo condusse alla prossima stazione di polizia.

Appena però questi si fu allontanato col prigioniero, un altro negro, Robert Williams, scaricava la sua rivoltella sulla folla, senza effetto, fortunatamente.

La Polizia accorse immediatamente, e solo a stento riuscì ad impadronirsi di quel mascalzone, alla cui cattura si opponevano, in massa, centinaia di negri, in un attimo ivi radunati. Ne seguì una mischia feroce. Il cadavere seminudo del *policeman* Thorpe aveva inveterato gli animi dei suoi colleghi, i quali, a quanto accennai, si videro schiacciare il campo ai suoi violenta scaramuccia contro la massa negra, la quale, alla sua volta, non sapeva fare perdonare gli arresti numerosi eseguiti negli ultimi giorni fra i negri. I *policemen* correvano la folla colle rivoltelle e coi randelli caratteristici del loro mestiere.

I negri non si davano alla fuga, ma opponevano una resistenza ostinata, disputando palmo a palmo il terreno. Ben presto accorsero rinforzi da varie stazioni in soccorso ai colleghi della stazione West 37.th. E la mischia divenne generale. Fu un parapiglia, un fuggi-fuggi, una confusione indescrivibile.

I bianchi di quei quartieri si aggiunsero ai sergenti di polizia per dare la caccia ai negri, che si fortificano disperatamente. Il campo sembrava disfatta, e quel lato della città presentò ben presto l'aspetto di un vero campo di battaglia.

Lasciando i negri! — si gridava da ogni parte, e giù per la 9.a Avenue, inseguendo tutti i negri che si trovavano in istrada, si arrestarono i cars di Broadway e della Avenue 9.a. Tre ed 8.a per fuggire, e ci per arrestare i negri. Si sparava sui negri, ora tratti in salvo a forza, e, alla mia peggio, malmenati a colpi, a pugni, a randellate dalla folla irritata.

La pioggia, che si scatenò abbondante dopo la mezzanotte, parve avesse ricondotto la calma e l'ordine; e, alle ore 3, i *policemen*, che avevano combattuto tutta la notte contro i rivoltosi, erano radunati nelle sale posteriori della stazione di polizia; erano tutti feriti della propria; molti (ma feriti) parecchi negri si sanguinavano; molti colle uniformi più o meno lacere e sporche, ma tutti soddisfatti.

E, dappertutto nelle sale e nelle camere della stazione, ammucchiate per terra, camminanti e feriti, molti negri in attesa dell'opera del chirurgo.

Davanti il magistrato Cornell, nella Corte della Polizia, compariranno ieri oltre 100 negri che avevano preso parte alle sanguinose scene della notte. Fu necessario adoperare 15 carri di ambulanza per trasportare in Corte i feriti, che altrimenti non si sarebbero potuti muovere.

Un terribile accidente alle manovre in Belgio.

Ci scrivono da Bruxelles, 29:

Ieri alle grandi manovre nell'Entre-Sambre-et-Meuse, due reggimenti di cavalleria, lanciati alla carica l'uno contro l'altro, non avendo sentito il contr'ordine di arresto, vennero ad una terribile collisione. Immaginatevi furono le cadute nella confusione spaventosa, e numerosi ne contano i contusi ed i feriti. Di questi, un soldato ebbe un colpo di lancia che gli spaccò il fronte; un altro ebbe le gambe rotte, ed altri tre riportarono gravissime ferite al capo, al costato ed al petto.

I due reggimenti sono il 2.o lanceri ed il 1.o guide. Si è aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

La Cooperative in Inghilterra.

Scrivono da Londra:

Il Congresso delle Cooperative, tenutosi in questi giorni nel Palazzo di Cristallo, ha permesso di constatare che nel 1899 l'Inghilterra e la Scozia contavano ben 1632 Società cooperative, comprendenti 1,720,000 membri, e con un capitale di 575 milioni di lire. Il fondo di riserva si elevava a 50 milioni. Le transazioni raggiunsero nel 1899 la cifra di 725 milioni di lire, con un beneficio di 195 milioni, più il 5 0/0 d'interesse sopra un capitale di 750 milioni.

Nuovo esplosivo.

Scrivono da Natore, 28:

Certo Vercellino Ferdinando, di Susa (Piemonte), ha scoperto una polvere bianca, fina come le sacchero macinato, la quale ha una forza, si assicura superiore, pari alla dinamite.

Questa polvere può venire si può adoperare dapertutto invece della dinamite, col vantaggio che è meno pericolosa, non accendendosi al semplice urto, di fumo intenso e di poca detonazione e di un prezzo molto inferiore a tutti gli altri esplosivi, giacchè lo scopritore mette in vendita della polvere per lr. 1 50 al chilogrammo.

Diversi ogni si fecero alcune prove nella cava del Jura-Simplon le quali riuscirono sorprendenti per esiti.

JOHN CHEAP.

La *Stampa* pubblicherà domani nelle sue appendici *Sin-Lieu*, un romanzo cinese di John Cheap. Questo vivace ed elegante scrittore non ha abitato sempre quel grande palazzo di *Piccadilly Circus*, a fianco del *Previtalis Hôtel*. Nel 1870 era un piccolo cronista dello *Standard*, e inventava per il diletto della redazione storie fantastiche e sentimentali sulla guerra che si combatteva allora fra la Francia e la Prussia. Il direttore, che lo aveva udito un giorno, gli propose di scrivere un romanzo per il giornale, e il giovane Cheap gli si presentò cinque giorni dopo con un monte di cartelle, dove era raccontata la emozionante storia di un cardinale che fuggiva dinanzi alle truppe italiane dirette su Roma, e che finiva col annegarsi nel Tevere dopo aver trafugato un quadro di Raffaello.

Comunicò da quel giorno la sua fortuna, se non la sua fama, che venne poi più tarda. Oggi John Cheap, che è popolare in tutti i quartieri di Londra, è diffuso in Francia e divorato in America, così che recentemente il *World* gli pagò un'appendice: *Amazone, l'Eroina di Santiago*, venticinquemila dollari.

Suo merito singolare, tutto giornalistico del resto, è quello di saper tessere, con una grande velocità, avventure straordinariamente interessanti su fatti vivi che occupano tutta la prima pagina del giornale. Meglio di qualunque discorso potranno dare un'idea della sua prolazione i titoli dei suoi ultimi romanzi: *La regina di Larissa; Amparo; Maria, la figlia del Burgher; Sin-Lieu, il figlio di ulivo.*

Sin-Lieu presenta un particolare interesse per noi, perchè introduce ad agire personaggi italiani, e persino un tenente del reali equipaggi.

Vogliamo riportare l'elogio che ne fa il dottor Craike nella sua recente *History of Modern Literature in England*:

« John Cheap dimostra, più che qualunque altro esempio, come la letteratura, e specialmente la letteratura narrativa, tenda ad uniformarsi al suo tempo ed a piegarsi alle necessità di una vita febbrile e vertiginosa. Cheap scrive un romanzo che dura anche più di cento appendici in poco più di una settimana, e le sue pagine hanno come per miracolo la giovinilità profonda di Dickens e l'interesse appassionato di Ponson du Terrail e di Montepin. Ma diremo meglio che sono come libri di Wood, adattati alle esigenze del giornalismo; pure fini, ricchi di descrizioni e di immagini, profondi di indagine psicologica. »

REATI E PENE

Per la Galleria Nazionale.

(Pretura Urbana di Torino).

Quel gallo col antisettico baraccone a più vetrine che è nella Galleria Nazionale, quasi a prolungamento di un grande bazar a 48 e 96 centesimi, potenza fabbricato? Ecco la questione che ieri si è dibattuta dinnanzi al nostro pretore, perchè era stata gli elevata contravvenzione al proprietario della Galleria, signor G. B. Biglia, e poichè questi si era rifiutato di venire ad un componimento, costringendo a giudicare la contravvenzione.

Il Consiglio comunale aveva autorizzato il sindaco a costituirsi Parte civile; infatti egli fu rappresentato in causa dall'avv. prof. Pasquali, il quale dimostrò come, pur trattandosi di proprietà esclusivamente privata, nullameno dovesse la Galleria considerarsi quasi un cortile coperto. Stava perciò la contravvenzione a norma dell'art. 23 del regolamento edilizio, che vieta di ottenere il suolo pubblico e privato senza permesso.

Il pretore condannò il signor Biglia ed il figlio Riccardo all'ammenda di lire 20 ed all'abbattimento del baraccone, quando però la sentenza sia passata in giudicato.

Ora, siccome il signor Biglia ricorre in Cassazione, i lavori dovranno ancora per un bel pezzo vedere ritto in piedi quel baraccone, che, oltre a ridurre l'area libera della Galleria, ne deturpa l'euritmia.

Lo scandaloso processo dell'ex-deputato Bonavoglia.

Abbiamo da Salerno, 28:

Il processo di Michele Bonavoglia, già deputato per il Collegio di Campagna, ha avuto vastissime proporzioni. Non si tratta soltanto dei falsi e delle truffe commesse qui ed a Milano, ma di moltissimi altri reati di simil genere e per ingenti somme, consumati anche in altre città, favorito e anche in compagnia di altre persone, costituenti una vera associazione a delinquere, della quale facevano parte avventati, uomini d'affari, strozzini in guanti gialli e del volgo, gente di trivio e donne di cattiva fama.

Mentre si credeva che fosse uno solo il processo, e d'imminente discussione, invece si hanno diciassette o diciotto processi, per la cui istruzione si andrà molto per le lunghe e si dovrà attendere perfino che si esaurisceno le pratiche per l'estradizione da Nizza di un'elegante, per quanto abile avventuriera, e di altri individui già vasi complici nelle sue truffe internazionali.

Si assicura che un'altra accusa si è aggiunta alle altre che gravano sul Bonavoglia, ed è anche essa di non lieve momento, cioè di quella di speculatore di biglietti falsi del Banco di Napoli, per cui giorni sono sarebbe stato nevamente richiamato da quell'Autorità giudiziaria e rinchiuso nelle carceri di Sant'Eframa.

In queste carceri, dove dapprima si mostrava mansueto e malaticcio, ora aveva acquistato tutto il « un brio » e si trattava bene, mostrandosi incurante di tutto e di tutti.

SPORT

Corse ippiche ed automobilistiche a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 30, ore 20,45:

La seconda giornata di corse è riuscita assai interessante. Oltre le gare al trotto, si ebbero quelle automobilistiche. Eccovi i risultati:

Corse al Trotto: *Premio Ardenza* (alternativo). — L. 1200; m. 1650. — 1.o *Idra*, del conte Sparavieri.

Premio Livorno. — L. 2500; m. 1650. — 1.o *Bismarck*, del signor Nanni; 2.o *Mugay*, dei fratelli Giorgi.

Premio Montenero (corsa di classe per soli vincitori). — L. 700. — 1.o *Impetto*, di Broglio.

Segue quindi la *derniere* della Corsa vetturini di Livorno. Riuscì 1.o *Bebè*, di Luigi Carrara.

Gare Automobilistiche: *Vetturette.* — M. [illegible]. — Lo M. Rodocanacchi; 2.o Marchese Lorenzo Ginori-Lisci.

Vetture. — 1.o Cav. Ubaldo Tealetti; 2.o Marchese Antonio Della Stufa.

La grande riunione automobilistica di Brescia

Brescia invita gli automobilisti italiani e stranieri ad un nuov

Ora non è improbabile che gli inconvenienti che la cessazione del lavoro cagiona agli operai ed ai padroni la maniera di ogni altro mezzo repellente vendano meno facili le vie ad un componimento che, salvaguardando i legittimi interessi delle due parti, metta fine ad uno stato di cose insostenibile.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Lo spettacolo d'opera del cav. Ferravilla riuscì, come era a prevedersi, un trattenimento dei più divertenti. Salutato da un lungo battimani al suo apparire, Ferravilla fu, durante tutta la serata, applaudito e chiamato alla ribalta solo e con i suoi bravi compagni.

Il teatro era affollato ed elegante.

Concorsi. — Sono aperti i concorsi per professore straordinario alla cattedra di letteratura latina nella R. Università di Catania e per professore straordinario di prescritti civile ed ordinamento giudiziario nella R. Università di Parma.

Termine utile per la presentazione delle domande il Monitore: 31 dicembre 1900.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Continuano le proposte pel pubblico per onorare la memoria di Re Umberto.

Moltissime altre proposte si son piovute sul tavolo per onorare la memoria del compianto Re, e noi, come abbiamo fatto precedentemente, le andiamo riassumendo, poichè per parlarne estesamente ci occorrerebbe tutto il giornale.

Il signor Umberto Langasco, di Casale, vorrebbe che si fondasse a Roma un grandioso ospizio per gli invalidi di tutte le guerre dell'Indipendenza, spedizioni coloniali, ecc., con una chiesa nascosa in cui si depositassero le spoglie dei due Re d'Italia defunti.

Sarebbe, più in grande, una specie della Casa Umberto I di Turate.

Idea pietosa e civile, ma perchè considerare la Dinastia sotto il solo aspetto militare?

Il signor Patrizio Scatarelli propone un grande istituto superiore femminile, nel quale si istruissero e si educassero le fanciulle per diventare brave madri di famiglia.

Pare che questa proposta rifletta soltanto Torino, poichè vi si parla anche di chiamare corso Vittorio Emanuele III il proseguimento del corso Siccardi e corso Regina Elena il prolungamento del corso Vinzaglio.

Il sig. cav. G. Borelli, da Este, propone si faccia coniare, per sottoscrizione popolarissima, tanti milioni di medagliette, le une con l'effigie del Re per gli uomini, le altre quella della Regina per le donne, e vengano distribuite dai sindaci a tutti coloro che le richiedono. Così, dice il signor Borelli, si vedrà quanti sono i veri costituzionali, la cui firma, ritirata all'atto della consegna della medaglia, rimarrà negli Archivi.

La signora E. F. vorrebbe che in ogni paese sorgesse, col nome di re Umberto, quell'istituto di cui sente maggior necessità. Qua un ricovero, là un Asilo, una scuola, un istituto di beneficenza, ecc., in modo che la memoria di re Umberto venga benedetta e sempre provveduta.

E' una proposta pratica e buona.

Il cav. Cesare Cassano Inson, di Alessandria, propone che in memoria del Re caritatevole e benefico si sappelmi l'accattonaggio mediante un aumento delle tasse sui pubblici divertimenti, istituendo colonie agricole, officine di lavoro, case di riposo regionali o provinciali, ecc., *ed abolendum pauperismum*.

Una proposta simile, ugualmente buona, ci presenta il signor S. Fiori, il quale però vorrebbe che ogni sforzo si rivolgesse all'eliminazione, pappiano, principalmente per sottrarre dalla strada quelle povere creature trascurate dai genitori, che costituiscono, in altri termini, la marmaglia insolente, sciattica, bellarda, sprezzante e spesso delinquente, e la mole speciale le ragazzine di questa categoria. « Si fondino istituti nazionali per l'educazione gratuita delle bambine ed ivi si ricolgano tutte ad imparare un mestiere o una professione, e soprattutto a imparare ad essere donne utili a sè ed alla Patria. L'insegnamento non sia affidato a scienziate, ma a buone madri di famiglia. »

« Un abbonato », convinto che il vero monarchico si debba eliminare dal consorzio umano per un lungo periodo di tempo e si debba cercare di ravvederlo, propone che si gettino... buoi di una grande cassa di cerreniane e di esplosivo.

L'avv. Francesco Lanza, di Casale, ha una idea originale: « Vittorio Emanuele III — egli dice — erigerà certamente sul luogo del misfatto un monumento. Difenda l'Italia quel monumento mediante una cinta da essa costruita. Ogni singolo Comune mandi una pietra, un sasso, portante il nome del Comune e magari la stemma. Si stabilirebbero poi le norme per le dimensioni, ecc. La spesa sarebbe insignificante, ed in certi Comuni si potrebbe fare una sottoscrizione a cinque centesimi. »

La signorina Paola di Sarisa vorrebbe che si ricordassero i dimenticati, cioè le figlie degli impiegati civili dello Stato, col fondare delle Borse di studio speciali per quelle figlie di impiegati d'intelligenza non comune ricondotti a di povere condizioni. La proposta combatte giustamente le teorie di chi osteggia lo sviluppo dell'istruzione in generale e della donna in particolare.

Il signor « Pino » desidererebbe che il Governo stanziasse dieci milioni, numerizzabili in dieci anni, da dividere con centomila lire a ciascuna delle cento città d'Italia, estratte a sorte, per l'impianto di un *Sanatorium* pei tubercolosi che portasse il nome del compianto Re.

L'idea è umanitaria e forse sarebbe attuabile, ma con centomila lire non si fonda nessun *Sanatorium*.

Il signor Teresio Vermalen, di Parigi, vorrebbe che si fondassero dei premi, dicemo così, di virtù e di onestà da distribuire ogni anno, in ogni Comune, a quei padri di famiglia che avranno compiuti i cinquantasei anni di età, avranno sempre tenuto una condotta esemplare, sia come cristiani che come cittadini, mariti e padri.

Come sarebbero belli i tempi se bastasse un premio di denaro, una volta ogni tanto, per cambiare gli animi!

Un progetto completo, scritto su parecchi fogli « protocollo » ci manda il prof. Gian Alessandro Pozzi. Si tratta di un colossale monumento equestre da erigersi a Torino, patria del Re, ricco di statue, di stemmi, di iscrizioni e di bassorilievi, che descrive particolareggiatamente, da spendersi la somma di 3 a 4 milioni lire da ricavarsi con oblazioni di 10 centesimi da tutti gli italiani che frequenteranno le scuole primarie dal 1878 fino al 29 luglio 1901. Secondo i calcoli del proponente si realizzerebbe circa mezzo milione. I tempi si prestano poco a questo genere di monumenti, e la spesa pubblica mira a qualche cosa di utile all'umanità.

Il signor Vincenzo Righini è più modesto: egli vuole che tutto ciò che si stampa su foglio di carta per tre mesi, e ogni anno, per tre anni consecutivi dal 29 luglio al 6 agosto, poi vada coperti di nero i busti e i ritratti di re Umberto nelle scuole di Torino.

A proposito delle proposte riassunte in precedente articolo, il signor Umberto Borelli, uno dei proponenti citati, si duole che abbiamo giudicata estratta la sua proposta, e ci scrive pregandoci di pubblicare che, solleciterà le istituzioni benefiche, tendenti specialmente a combattere il cretinismo, *piaga* e a indicare quelle istituzioni che meglio spirito delle opere del defunto re, e di cui no resterebbero benefici i poveri in special modo. Ma anche ciò, essendo in tema di proposte concrete, ci pare astratto.

Debbiamo poi sopprimere una quantità di lettere di ordine politico o politico-sentimentale proposte suggerimenti circa, che occuperebbero troppo spazio e ci faccebbero uscire dallo scopo di questa rubrica.

La 43ª Consulta degli Insegnanti.

Ultima tornata.

Dopo la comitiva commemorazione dei soci defunti, nella chiesa parrocchiale di San Secondo — nella quale il delegato prof. don Giovanni Cocchis, incaricato dell'orazione funebre, commosse con calde, affettuose parole la memoria del presidente onorario S. M. Umberto I, il cui compianto è continuamente vivo nel cuore degli italiani, ne ricordò molto bellamente le speciali sue benemerenze verso la classe degli insegnanti — la Consulta tenne l'ultima tornata, discutendo la questione del bilancio relativo all'impiego dei capitali.

Prendono viva parte alla discussione i delegati cav. Gennaro, cav. Ratti, cav. Zublena, il compilatore comm. Scavia ed il direttore, specialmente sulla domanda presentata dal Comune di Alba per avere un sussidio di lire settemila mila, onde costruire in un solo tutti i suoi debiti.

Si oppone a tale domanda la Direzione generale, e, dopo le ampie spiegazioni date dal consigliere comm. Scavia, per incarico speciale della Direzione, la Consulta, a grande maggioranza, respinge la domanda del Comune d'Alba e conferma nella Direzione la piena fiducia per l'impiego dei fondi sociali in conformità delle disposizioni dello statuto.

La Società conta oltre cinquanta soci, ma un capitale sociale di L. 2,772,078.16, il quale frutta L. 137,273.57 netti di imposta.

Dopo il saluto del direttore e l'augurio del presidente che la Società abbia a prosperare continuamente, la Consulta chiude la sua tornata, firmando Verbo a sale della Consulta ventura.

Il Duca d'Aosta a Milano. — S. A. R. il Duca d'Aosta partì ieri sera alle volte di Milano, dalla stazione di Porta Nuova, col treno delle 20.

Arrivo e partenze. — Giunse da Mondovì e proseguì per la capitale l'on. Bertarelli, sottosegretario del Ministero delle poste e telegrafi.

Colonia Alpina. — *Quarta lista di sottoscrizione:* Biscaretti di Ruffia conte deputato Roberto L. 50 — Giacosa cav. Vittorio, 50 — Conte Leopoldo Ottolenghi, 100 — Heney Ferdinando, 20 — Galliat Stefano di Emilio, 20 — Lora cav. Ferdinando — Anna cav. prof. Mario, 50 — Rossi Angelo, ostetrico, 50 — Podio Vittorio, 5 — Ghersi rev. Alberto, 10 — Limana mons. cav. Giuseppe, 10 — Senatore Leone Fontana, 100 — Weill-Weiss barone di Lasiate Gius., deputato, 200 — Calandra cav. Davide, 10 — Ayassonna cav. Alessandro, 100 — Monti commendatore Luigi, 50 — Bennero Vincenzo, 25 — Mazzonis cav. Paolo fu C. B., 500 — Velasco Felice, 20 — Sacerdote cav. Cesare, 20 — Cerruti cavaliere ing. Arturo, consigliere comunale, 100 — Ferriani-Geisser Maria, 50. — Totale lista precedente lire 1395. Ammontare lista precedente L. 5810. — Totale L. 7205.

Un voltafaccia alla stazione di Porta Nuova. — Siamo venuti ieri sera a conoscenza del seguente caso. Mentre ieri l'altro certo Michele Magliano stava per salire in uno scompartimento di terza classe diretto ad Ivrea, richiamava l'attenzione delle guardie municipali di servizio alla stazione di Porta Nuova il suo apparente triste stato di salute. I bravi funzionari, dubitando sovratutto, giustamente, gli avvicinarono tosto, e vennti a conoscenza del grave male che travagliava il Magliano, lo invitarono a scendere, e con tutte le precauzioni lo condussero nell'ufficio di polizia, di dove subito lo fecero rimettere all'ospedale del Lazzaretto. Nel Magliano si riscontrarono tutti i sintomi del vaiuolo. Il Magliano proveniva dalla Francia.

Subito dopo venne disinfettato il vagone in cui era salito il Magliano diretto ad Ivrea, e quello su cui aveva viaggiato da Modane a Torino.

A proposito della scomparsa di un capitano. — In seguito all'annunzio della scomparsa del capitano Nicolotti, del 30.o fanteria, addetto al Comando della Divisione di Torino, dato dal compagno di cui il Nicolotti era stato ospite in Trafforello il 23 agosto, ed a cui lo aveva due suoi biglietti, l'Autorità militare e la Questura si posero tosto all'opera. Telegrafarono e fecero ricerche in ogni parte, finchè vennero a sapere che il capitano era stato veduto a Genova. Le ricerche continuarono, e da quanto sappiamo il Nicolotti sarebbe stato ieri l'altro intercettato a Ventimiglia, e ieri sera sarebbe ritornato a Torino.

Regna sempre profondo mistero sui motivi della sua scomparsa.

Salvataggio. — Verso le 18 di ieri la ragazzina Beltramo Francesca, di anni 5, abitante in via San Donato, n. 36, imboccando dentro la casa di sua abitazione, cadde nel canale Torino, colà scorrente, dove l'acqua misura centimetri 60 di altezza. Il nucchino Lanza Giovanni, di anni 17, vedendo la bambina debattersi nell'acqua, si gettò nel canale, vestito come si trovava, afferrò la piccina, la trasse alla riva e la portò a casa, causa guadagnò sana e salva ai suoi genitori.

La disgrazia d'un carpentiere. — Il carpentiere Torello Massimo, d'anno 26, abitante in via Cuneo, 7, mentre era intento a piantare legna nella sua abitazione con un piccozzino, si ferì al dito anulare sinistro. Venne medicato provvisoriamente dal preparato antisettico alla Scuola di via Cibrario; ... una guardia civica lo accompagnò all'Istituto suddetto sul corso Principe Oddone, 16, dove venne più stabilmente medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Le donne isteriche. — Varetto Carolina, d'anni 41, casalinga, abitante all'Abbadia di Stura, venne sorpresa da accesso epilettico, cui ne seguì un altro, mentre era in piazza Emanuele Filiberto.

Prezzi delle diverse qualità dei cereali.

Middling	America	lire	5	29 92
Fair	Pernambuco e Maceio	»	5	11 16
»	Ceara e Marsaliana	»	5	5 [illegible]
»	Egiziano bruno	»	6	1 [illegible]
»	M. A. Brasca	»	5	9 32
»	Obollerah	»	4	1 [illegible]
Good Obollerah		»	4	1 [illegible]
Fair Dhollerah		»	4	1 [illegible]
Fair Oomrawe		»	4	1 [illegible]
Good Oomrawe		»	4	1 [illegible]
»	Bengala	»	3	19 10

HAVRE, agosto (sera)

Cotoni — Vendite	balle N.	2,000	1,700
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	sacchi N.	12,000	8,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, agosto (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	fr.	20 25	19 25
» » per gennaio-marzo	»	19 50	19 00
Mercato fermo.			

BIRMA, agosto (sera)

Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. bordo		7 40	7 40

MARSIGLIA, agosto (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rouen		17 25	17 30
MARSIGLIA, agosto (sera)			
Frumenti — Importazione giornaliera		55,000	5,000
» Vendite		2,000	4,000

Mercato pesante, prezzi in ribasso.

MERCATO DI NEW YORK		29	30
Cambio su Londra	D.	4 86 1/8	4 86 1/1
» Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	»	8 05	8 05
» » a Filadelfia	»	8 —	8 —
Cotone Middling	»	9 7/8	9 7/8
» » a New Orleans	»	9 1/8	9 1/8
Ricevuta cot. bella ginin. Balle N.		40,000	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»		— —
» pel Continente	»	2,000	— —
Frumento rosso	D.	82 1/8	82 1/8
Grano turco	»	47 3/4	48 1/4
Farine extra	»	3 25	3 25
Noli cereali per Liverpool	»	4 —	4 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 3/8	6 3/8
» — » good pel corrente	»	7 5/8	7 5/8
Zuccheri Muscovado N. 12	C.	4 1/4	4 1/4

Il carbone.

Genova, 30 *(Stefani)*. — Ieri furono ricevuti 1035 carri, di cui 827 di carbone per privati.

Cambio ufficiale per il 31 agosto L. 106 45

Il pompiere Draperi Antonio la trasportò nella vicina fontana pubblica, dove da lui e da una guardia civica venne assistita fino a cessi finita.

Malori leggeri. — Certa Emilia Marchetti, d'anni 55, sigaraia, mentre da mattino imprecisato si trovava in un caffè all'angolo delle vie Orfane e Stella, venne da una caduta ferita sotto l'occhio destro, ed ebbe varie escoriazioni per varie parti del corpo, guaribili in giorni cinque salvo complicazioni.

— Certo Giulio Giovanni, d'anno 64, lattaio d'altiero, sotto fino abitazione, essendo ammalato, si sedette sotto i portici di via Nizza. Una guardia civica lo fece trasportare al San Giovanni, dove venne ricoverato.

— La Gallina non sempre dice dove abita, ed ne ha portati in Torino.

— Certo Emilio Giovanni, d'anno 64, lattaio d'altiero, senza fissa abitazione, essendo ammalato, si sedette sotto i portici di via Nizza. Una guardia civica lo fece trasportare al San Giovanni, dove venne ricoverato.

Un fiorellino sconosciuto. — Dalla via Giovanni Jocteau, abitante a via Genova, 4, denunciò che durante la sua assenza da casa dalle 9 alle 21 di ieri ignoti ladri si introdussero nella sua abitazione e vi rubarono di vario biancheria per complessivo valore di L. 45.

La spavalderia di un orologio. — Il meccanico Paolo Nicola, addetto all'Officina Torino, in corso Regina Margherita, per attendere ai propri lavori, aveva imposto l'orologio al muro a sè vicino. Più tardi, quando fece per riprenderlo in mano, non lo trovò più; mano ignota glielo aveva rubato, e per quale ragione il ladro fatto non si può rivelare.

Oggetti ritrovati e consegnati alle guardie municipali:

Un pacco di fiandra, un cellino per macchina da cucire, un biglietto ferroviario con carrozza di 3ª classe.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, 31, alle ore 20.30, al Valentino (Viale dei platani) col seguente programma:

1. Marcia *La Capitale Fantasia*, G. Vanlerti — 2. Sinfonia *Guglielmo Tell*, G. Rossini — 3. Gran fantasia sull'opera *Il trovatore* (Scottisch), P. Marchesi — 4. Serie di Concerto *Sinfonia* nell'opera *Il Mascotte*, A. Audran — 5. Polka *Regard* francese, E. Waldteufel.

STATO CIVILE. — Il giorno 30 agosto 1900.

NASCITE 17; di cui maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Bori Michele con Secreti Teresa — Colucci dottor Giuseppe con Filippa Adele — Rossi Vittorio con Motta Domitilla.

MORTI: Tamagnini Angelina a. 7 mesi, di via Cigna 45, di Bergamo, ospite, via Carlo Alberto, 28 — Zanetti Teresa a. 4 mesi, di 57, di Cuorgnè, casa Inga, via Domenici, 9 — Chiabotto Caterina, di 72, di Castelle Tornese, casa Bega, via San Donato, 41 — Bonetta Giuseppe, di 50, di Pecetto, ospite Cerrone, via Piave, 15 — Rocchi Teresa di 31, di Torino, muratore, strada Mercadante, 218 — Lupo Michele, di 7, di Torino, scolaro, stradale Superga, 267 — Cocolo Carmine, di 23, di Cressantino, casalingo Torre Maria, di 23, di Narzole, casalinga — Spreo Eurobento a Testa, di 50, di Benino, muratore, di 7 mesi d'anni 101 — Totale complessivo 35, di cui 8 domiciliati 8, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 3.

I funerali del generale Sterpone

In forma solenne ebbero luogo stamane i funerali del tenente-generale Alfredo Sterpone, morto a Chianciano lunedì sera. La salma venne trasportata a Torino, dove la famiglia Sterpone ha il suo sepolcreto, e giunse in stazione alle ore otto, alle 7. A riceverla la salma era suo attuale di parenti ed amici dell'illustre defunto, tra cui notammo il scultore Sarsia, il generale Baya-Beccaris, il generale Lamberti, i consiglieri comunali Bellini-Castelnuovi, Guida e Diamantini ed altre notabilità. Rendevano gli onori nella stazione una compagnia d'alpini ed un plotone d'artiglieria.

Di fuori della stazione e lungo il percorso erano schierati il reggimento genio minatori, il reggimento *Roma* cavalleria con la Musica, la Brigata fernieri con la Fanfara, il reggimento alpini, inoltre truppe ancora residenti di questi giorni in Torino, e che pure hanno augurato commossi il corteo, artiglieria, che precedeva parte una larghissima rappresentanza dell'ufficialità. Comandava le truppe il generale Trisoni.

Seguiva il feretro, già coperto di corone, un altro carro carico di fiori, tributo di parenti, d'amici e di conoscenti.

Il corteo s'avviava direttamente al Cimitero. Sul corso Regina Margherita le truppe presentarono le armi ed il generale Bava-Beccaris diede l'estremo vale all'amico con sentite e commoventi parole.

Al Cimitero accompagnarono la salma il nostro Augusto Ferrero, il nipote ing. Alfredo Rocca (al quale mandiamo pure le nostre sincere condoglianze) e moltissimi amici.

La bara fu portata nella tomba da otto robusti artiglieri e fu tumulata avvolta nella bandiera tricolore, che il povero e compianto generale aveva servita con tanta lealtà, amore e patriottismo per cinquant'anni! Solo ultimamente, minato dalla grave malattia, si era ritirato volontariamente dal servizio, fra quei primi che lo dovessero colpire i limiti d'età, ch'ei non reputasse che due giorni prima della sua morte.

Onore al prode soldato!

Spettacoli di venerdì 31 agosto.

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20.45: *Il peso d'aprile; El Tecagna interprete; La statua del suo fucinda; La chiave dij soci* — L. 0.70.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Ilekramo), ore 20, 15: *Diavolo* — L. 0.40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16, 15: 1ª Partita reale: Castagnoli-Maggini negli *assi*: Sodi-Lazzeri-Berardi; 2ª Partita reale: Zanti-Bianchini-Lazzeri, ass.: Castagnoli-Mazzoni-Maggi; 3ª Partita reale: Frullani-Bianchini-Zoiti; ass.: Fassi-Mazzoni-Sodi.

Ufficio funebre sul quadrato di Villafranca

Si scrivono da Verona, 30:

Stamane, alle 8, nella chiesa chiesetta di San Giovanni della Paglia, che sorge nella località ove ebbe luogo la storica quadrata di Villafranca, si celebrò un ufficio funebre in memoria di Umberto I.

Intervennero molte Autorità civili e militari di Verona e Villafranca e molti Soldati; la preghiera di S. M. la Regina venne cantata da 24 allievi delle scuole comunali; durante l'ufficio funebre venne eseguita musica del Perosi; meditatine signore.

La cerimonia, veramente caratteristica, speciale pel luogo ove venne celebrata, un vero contorno di pace in una grande commemorazione patriottica del discendente Monarca, cui il quadrato di Villafranca conserva uno dei più cari ricordi personali, deve aver suo effetto grande.

Vennero inviate in circostanza cortesissime condoglianze, del Re e dell'augusta famiglia Reale, alla famiglia del defunto generale.

L'inondazione in Valtravaglia.

Un paese diviso per metà.

Abbiamo da Varese, 30:

Continuano a giungere notizie di gravi danni prodotti dalle piene nel circondario.

Il paesello di Cittiglio, situato ai piedi della montagnosa regione, che separa Valtravaglia dal Lago Maggiore, per la Valganna, è stato per metà distrutto dalle acque. Una parte delle case rimase in piedi, ma pericolante, un terzo delle famiglie dimorate in quelle case è rimasto senza tetto e senza pane.

Ieri mattina, subito che le due frazioni del paese furono riunite per mezzo della provvisoria passerella gettata sul torrente, per cura della Prefettura e della Provincia, si iniziò la distribuzione del pane e di altri viveri, che fu fatta in piazza del Municipio.

Il numero dei danneggiati è rilevantissimo. Per ora non si conosce che il numero delle famiglie, che ammonta a 300, ma non è ancora stabilito il numero delle persone.

Le case rimaste pericolanti, che ammontano anche a 300, sono state sgombrate.

Le acque cominciano, però, a scendere in modo sensibile.

Il Governo ha inviato sul posto il direttore dell'ufficio tecnico del Genio civile, per tutte le disposizioni d'uso, e la Prefettura istituirà le commissioni per le constatazioni dei danni.

Le strade comunali, per ora in uno stato da far pietà, nel complesso delle comunicazioni di lavoro presto che si potrà cominciare a riparare quelle più importanti.

Le strade provinciali, per ora in uno stato da far pietà, nel complesso delle comunicazioni di lavoro presto che si potrà cominciare a riparare quelle più importanti.

Così circa sulla piazza nel centro del paese, dinanzi al municipio, fanno capolino molti tetti e perpendicolari comignoli.

A Cittiglio compariva una statua di proporzioni colossali, del Re e coll'indicazione della ditta che l'aveva costrutta, altre finissime, la statua Umberto per poco non cadeva coperta da un mucchio di sassi.

La terribile commozione di Cittiglio, che mette nel vivo paese di Mercallo, fu quasi interessante distruttivo e causò danni gravissimi, atterrando e pezzi alberi, fracassando completamente l'orlo un muro costruito nel Cimitero di Leggiuno, ed il bianco sottostante crollò con tutti i materiali. Più in avanti la Cittiglio-Laveno è quasi tutta che strappata, allagando le vicine campagne e profondendo dei disastri non lievi.

Tutte le persone più sbrigate, per potersi salvare da tanto pericolo, scorrono, recarsi nei piani superiori, poichè quelli inferiori erano inevitabilmente allagati.

In quel di Cavaria, e precisamente nel confine con Gemonio, onde un pericolo è venuto separato completamente un tratto di strada di altre venti metri, cercando le comunicazioni con Gemonio sono interrotte e forse per non poco tempo.

A Gerenzano, al confluente della Morgorabbia colle Terra, venne trovato il cadavere una culla con entro un bambino vivo e sano.

Il bambino fu rintracciato al direttore d'una stabilimento del paese, ed ora si sa solo si è sua moglie si rapisce a che appartenga a nessuno di quel paese proveniva.

L'interrogatorio scritto del Bresci

Contestatagli l'imputazione di grave in questa sera e citato verso le 22.30, in Monza e presentemente nel punto del concorso ginnastico in via Matteo da Campione, arrestato alla sera presso di S. M. il Re, spiccando contro sicta Augusto Perosita quattro colpi di rivoltella, ed interrogato, l'inquisito rispose:

« Sono Bresci Gaetano fu Gaspare, d'anni 31, nato a Prato (Toscana), sarta fissa dimora, da circa 30 giorni colline dall'America del Nord e precisamente da New York a Patterson, lavoratore di seta, celibe, non sono stato esaminato circa otto anni a questa parte dalla R. Pretura di Prato per oltraggio alle guardie. — Non sono affigliato ad alcuna setta od associazione politica.

« In ordine alla fatta imputazione devo dirvi e vi dico subito che io ho commesso questo fatto perchè ho voluto attentare al Capo dello Stato che rappresenta il regime che mi governa. Io ho commesso questo fatto di mia iniziativa, non sono stato spinto da alcuno, non sono affigliato, come già dissi, ad alcuna setta, e conseguentemente qualunque ricerca si fosse al riguardo nulla si potrà scoprire, perchè ripeto, non vi sono alcuni complotti, nè ho complici. Però dichiaro di professare principii anarchici rivoluzionari. »

Aggiunse: « Ho attentato al Capo dello Stato perchè, a parer mio, egli è responsabile di tutte le ultime pubbliche sciagure di cui ha rappresentato e fa difendere. E, come ho detto altre volte, concepii tale disegnamento dopo la sanguinose repressioni avvenute in Sicilia circa 7 o 8 mesi or sono, in seguito agli stati d'assedio proclamati per decreto reale, in contraddizione alla legge dello Stato. E dopo avvenute le altre repressioni del 1898 ancora più numerose e più barbare, sempre in seguito agli stati d'assedio, emanati con decreto reale, il mio proposito mi venne in mente, e quello tanto che straziò, affannosi, le stille disperate e prolungate dei diversi non lievi.

Tutte le persone più sbrigate, per potersi salvare da tanto pericolo, scorrono, recarsi nei piani superiori, poichè quelli inferiori erano inevitabilmente allagati.

In quel di Cavaria, e precisamente nel confine con Gemonio, onde un pericolo è venuto separato completamente un tratto di strada di altre venti metri, cercando le comunicazioni con Gemonio sono interrotte e forse per non poco tempo.

A Gerenzano, al confluente della Morgorabbia colle Terra, venne trovato il cadavere una culla con entro un bambino vivo e sano.

Il bambino fu rintracciato al direttore d'una stabilimento del paese, ed ora si sa solo si è sua moglie si rapisce a che appartenga a nessuno di quel paese proveniva.

L'interrogatorio scritto del Bresci

Contestatagli l'imputazione di grave in questa sera e citato verso le 22.30, in Monza e presentemente nel punto del concorso ginnastico in via Matteo da Campione, arrestato alla sera presso di S. M. il Re, spiccando contro sicta Augusto Perosita quattro colpi di rivoltella, ed interrogato, l'inquisito rispose:

« Sono Bresci Gaetano fu Gaspare, d'anni 31, nato a Prato (Toscana), sarta fissa dimora, da circa 30 giorni colline dall'America del Nord e precisamente da New York a Patterson, lavoratore di seta, celibe, non sono stato esaminato circa otto anni a questa parte dalla R. Pretura di Prato per oltraggio alle guardie. — Non sono affigliato ad alcuna setta od associazione politica.

« In ordine alla fatta imputazione devo dirvi e vi dico subito che io ho commesso questo fatto perchè ho voluto attentare al Capo dello Stato che rappresenta il regime che mi governa. Io ho commesso questo fatto di mia iniziativa, non sono stato spinto da alcuno, non sono affigliato, come già dissi, ad alcuna setta, e conseguentemente qualunque ricerca si fosse al riguardo nulla si potrà scoprire, perchè ripeto, non vi sono alcuni complotti, nè ho complici. Però dichiaro di professare principii anarchici rivoluzionari. »

Aggiunse: « Ho attentato al Capo dello Stato perchè, a parer mio, egli è responsabile di tutte le ultime pubbliche sciagure di cui ha rappresentato e fa difendere. E, come ho detto altre volte, concepii tale disegnamento dopo la sanguinose repressioni avvenute in Sicilia circa 7 o 8 mesi or sono, in seguito agli stati d'assedio proclamati per decreto reale, in contraddizione alla legge dello Stato. E dopo avvenute le altre repressioni del 1898 ancora più numerose e più barbare, sempre in seguito agli stati d'assedio, emanati con decreto reale, il mio proposito mi venne in mente, e quello tanto che straziò, affannosi, le stille disperate e prolungate dei diversi non lievi.

Tutte le persone più sbrigate, per potersi salvare da tanto pericolo, scorrono, recarsi nei piani superiori, poichè quelli inferiori erano inevitabilmente allagati.

In quel di Cavaria, e precisamente nel confine con Gemonio, onde un pericolo è venuto separato completamente un tratto di strada di altre venti metri, cercando le comunicazioni con Gemonio sono interrotte e forse per non poco tempo.

A Gerenzano, al confluente della Morgorabbia colle Terra, venne trovato il cadavere una culla con entro un bambino vivo e sano.

Il bambino fu rintracciato al direttore d'una stabilimento del paese, ed ora si sa solo si è sua moglie si rapisce a che appartenga a nessuno di quel paese proveniva.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 agosto Apertura Chiusura

Rendita francese 3 0/0 antic.			
» » 3 0/0			
» » 3 1/2 0/0			
Rendita Italiana 5 0/0			
Cambio su Londra a vista			
Consolidati inglesi			
Obbligazioni Lombarde			
Cambio sull'Italia			
Turco Nuovo			
Banca di Parigi			
Tabacchi			
Egiziani 4 0/0 nuovi			
Rendita Ungherese 4 0/0			
Rendita Spagnuola Interna			
Banca Ottomana			
Argento fino			
Credito Fondiario			
Suez			
Lotti turchi			
Ferrovie Meridionali			
Rendita Russa nuova			
» Portoghese			
Banca di Francia			
Cambio Madrid			
Tendenza Indecisa.			

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	667 60	Cambio su Londra	247 30
Lombarde	113 —	Fior. italiano (carta)	97 40
R. Anglo Austriaca	370 —	Rend. Austr. (argt.)	99 15
Austriache	666 50	Id. in carta	99 40
R. Austro-Ungariche	17 65	Union bank	422 —
Napoleoni d'oro	19 21	Rend. Austr. in oro	117 —
Argento	100 —	Ungheresi in oro	99 80
Cambio su Parigi	95 27	Id. Banca Nazz.	416 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 30.

Cambio su Londra	20 37	Obbl. Fer. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 30	Oblig. Meridionali	99 30
Cambio su Italia	74 35	Obbl. di Roma	94 20
Credito Austr.	203 25	Ferr. Meridionali	132 50
Banchita Italiana	91 40	Ferr. Mediterranee	76 50
Id. fine mese	91 40	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	91 50	Rubi in (contanti)	216 25
Rend. Turca 1 0/0	27 90		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

Consol. inglesi	98 3/16	Egiziano 1a/0	101 7/8
Rendita Italiana	93 1/4	Turchi, fatti alla	Ancora
Argento fino	28 3/8	d'Inghilterra 1. st.	2312/00
Spagnuolo	72 1/8	Ritratti della Banca d'In-	
Turco nuovo	22 1/8	ghilterra L. st.	— —

BORSA DI TORINO 31 agosto.

Rendita cons. netto d'imposta **100 02 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	100 37 1/2	100 47 1/2
Svizzera	100 55	100 65
Germania	123 75	123 85
Londra	25 74	25 80

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — **Banco di Napoli.**

Sconto di cambiali normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 per.

Id. *ridotto* a 4 per cento per cambiali fino a 3 mesi, non più di 100 mila lire.

Interessi sulle anticipazioni sopra titoli, *valori e sete* 5 per cento da fissarsi caso per caso.

Commissione per ogni biglietto di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed a conto corrente 4 1/2 per cento su ogni specie.

Rendita 3.50 per c. 100 02 1/2.

Rendita 5 per l. 1/1 107 27 1/2, 100 30, 100 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni	Prez. lit.		
R. d'Italia	805 —	801 —	
Ferr. Mer.	315 —	— —	
Ferr. Med.	361 —	— —	
Sec. Sarde	531 —	— —	
R. Comm.	811 —	805 —	

Azioni	Prez. lit.		
R. Sconto	801 —	802 —	
Ast. Elettr.	175 —	— —	
Utilità	102 —	— —	
Obbligazioni			
Tram. Tor.	102 —	— —	

Cronaca della Borsa. — 31 agosto. — La grande fermezza di ieri sull'Italiano a Parigi non ha prodotto quell'effetto esplosivo che le speculazioni dei nostri mercati presentavano, le stesse, nel corso di 93 537 centesimi, qui si rimase a stento sulle 100 02 1/2 275.

Anche il mercato dei valori principiò fermo, non aveva più quel carattere di baldanza emerso per cui saliva ieri elegante e si trattava invece ad un prezzo consolidamento, che alcuni trattinistrati ottengono stamane.

La presenza del movimento mantiene lo stesso dilettevole, e della sua elasticità e poten

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(45)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

III.

La confessione di Teresa.

Dopo le due interviste che la signorina Serradec gli aveva accordato nel porto di Brisbania, a bordo del Talismano, Armando Baratier aveva potuto credere che Clara non dovesse perdonargli mai l'oltraggio di cui s'era reso colpevole verso di lei, otto anni innanzi.

La fanciulla era stata così fu tanto fredda, tanto dura che, in verità, egli avrebbe dovuto perdere ogni speranza.

Armando era stato profondamente afflitto da quell'accoglienza; aveva sofferto, sofferto molto, perchè, oltre al resto, dalla presenza della fanciulla, riavvivato il suo amore per lei, più vivi s'erano anche fatti i suoi rimorsi per la ingiustizia che il suo abbandono gli aveva fatto commettere. E di non poter riparare immediatamente quell'ingiustizia, di non poterla perdonare egli aveva provato un sentimento d'immenso scoraggiamento, di grande amarezza.

La partenza del *Talismano*, troncando bruscamente ogni discussione, togliendogli la speranza di nuovi incontri, gli aveva dato l'ultimo colpo.

Nel suo dolore egli s'era allora rivoltato contro Pietro e gli aveva vivamente rimproverato d'avere, colla sua estrema e non voluta riconciliarsi con Maria, affrettato la partenza della famiglia Serradec.

Il rimprovero era, forse, giusto; ma Pietro, che credeva d'aver buone ragioni di persistere nel suo rigore riguardo a Maria, aveva ricevuto con asprezza le rimostranze del suo amico.

Ne era seguito un leggero raffreddamento nei loro amichevoli rapporti, raffreddamento che era poi andato crescendo sino al giorno in cui Baratier era partito per la Francia.

Clara Serradec aveva alla rifiutato sulla severità eseguenza colla quale aveva trattato il suo ex-fidanzato? Oppure, non essendo sperare che Armando fosse tanto perseverante, la commosse il fatto di vederlo un bel giorno a Bata?

Non lo sappiamo, ma ciò che è certo gli è che questa volta la sua accoglienza fu assai più graziosa.

Tuttavia Armando, reso savio dall'esperienza, non s'arrettò a cantar vittoria; e, per ben assicurare il buon esito della sua causa, pensò di valersi dei buoni uffici di tutti coloro che potevano avere qualche influenza sulla fanciulla.

Maria era prima fra tutti, ed egli la supplicò di aiutarlo. La buona donna, che non pensava che gli altri dovessero essere infelici perchè ella lo era, fece quanto potè per riconciliare completamente i due ex-fidanzati.

Clara non domandava, forse, in fondo, che di lasciarsi convincere, e finì presto per rimettere la sua mano in quella d'Armando, dimenticando ogni rancore, colla medesima fiducia della prima volta, come se la vita dell'abbandono non le avesse dato il diritto di essere inesorabile.

Ad ogni peccato misericordia!

Ma anche questa volta la bella parte rimase a Clara.

Due mesi dopo il matrimonio era celebrato nella chiesetta di Bata, con un corteo limitato d'amici latini.

— Manca qui qualcuno che dovrebbe esserci — disse tristemente Baratier, uscendo di sacrestia.

— Sì; la vostra povera madre — rispose Clara.

— Lei prima di tutti, — disse Armando, — ma anche un'altra persona che sarebbe ben felice di vederci uniti.

— Ah! comprendo..... L'eccellente signora di Verguse.

— Sì, la signora Verguse, la cui morte improvvisa ha forse contribuito a crearmi il malinteso..... M'ero immaginato..... Ah! ero pazzo!

— Sì, eravate pazzo! — mormorò Clara, guardando amorosamente suo marito.

— Mi perdoni? — riprese Armando chinando il capo sotto quel dolce sguardo, che per lui era ancora un rimprovero. — Ma ti giuro, — riprese sottovoce, — ti giuro che quel malinteso fortunatamente dissipato, non ce ne sarà mai più nella nostra vita..... per mia colpa. . . .

. . . . . .

Dopo qualche settimana, esclusivamente consacrate alla luna di miele, bisognò bene pensare agli affari. Benchè Baratier o sua moglie fossero già ricchi, l'ingegnere non voleva, non poteva stare senza lavorare. Alla nuova Caledonia c'era ancora per lui occupazioni per parecchi anni; ma egli non voleva imporre a Clara quel soggiorno che, forse, non avrebbe giovato alla sua salute, e, d'altra parte, egli aveva, della nuova Caledonia, dell'Australia, e di Brisbania, specialmente, dei ricordi poco piacevoli che gli inspiravano una specie d'avversione.

Maria, al contrario, sarebbe stata felice di vedere i suoi amici stabiliti laggiù, a Noumea, o sulla costa orientale dell'Australia; le sarebbe rimasta così la speranza che Pietro ritornasse, un giorno, a migliori sentimenti.

Un momento ella fu quasi tentata di pregar Clara d'usare della sua influenza sul marito per deciderlo a ripartire. Ma poi i suoi scrupoli furono più forti dei suoi desiderii, e, sacrificando come sempre le sue soddisfazioni personali al piacere o al benessere degli altri, ella non accennò la sua idea a nessuno e si chiuse, fiera e rassegnata, nel suo dolore.

Baratier, del resto, trovò presto un alto impiego, in Francia, a Parigi; e ciò tagliò corto, definitivamente, a tutte le velleità di confidenze della sventurata Maria.

Siccome tutto s'incatena nella vita, la partenza dei Baratier per Parigi segnò per Maria il principio di una nuova vita.

Giovanni Servadec, fedele alla parola data, era più che mai risoluto di non vedere nella signorina Lemercier altra che un'amica, una sorella..... ma era naturale che, partita Clara, ella non potesse continuare a vivere sola con lui. Sarebbe stato sfidar troppo l'opinione pubblica, provocare malevoli commenti. Tutti lo comprendevano; e, di comune accordo, fu deciso che Maria e sua figlia seguirebbero Clara a Parigi.

Quella decisione aveva, d'altronde, un secondo vantaggio molto apprezzabile; a Parigi, la piccola Ugolina poteva continuare la sua educazione in modo più serio e più utile di ciò che non le aveva fatto sino a quell'epoca.

Per alloggiare le due famigliole ci voleva un appartamento piuttosto grande, che sarebbe costato assai probabilmente nel centro di Parigi.

Le due donne avevano già risolto, d'altronde, che preferivano abitare il più lontano possibile dal rumore della grande città, e allora Baratier cercò e trovò nel quartiere d'Auteuil, in via George Sand, una graziosa palazzina, che ebbe in affitto per duemilacinquecento franchi.

La casa non era molto vasta; ma era comoda, ben disposta, in mezzo ad un giardino sparso di alberi secolari. E la calma che vi si godeva era così profonda che pareva d'essere a cento leghe da Parigi.

Appena installata nel suo elegante appartamentino, Maria pensò subito a cercare un istituto per mandarvi sua figlia.

Ce n'era uno, a due passi dalla palazzina, in via La Fontaine. Maria prese informazioni che furono tali da darle tutta la fiducia. Allora, la piccola Ugolina, all'apertura dell'anno scolastico, cioè la metà di ottobre, dovette cominciare il suo duro apprendissaggio di scolara.

Sui mesi passarono tranquillamente, senza incidenti; poi fu Teresa, la vecchia cameriera di Maria, che, questa volta, dette motivi d'inquietudine.

Quando s'era risolta di lasciar Bata per venire a Parigi, Teresa, dapprincipio, aveva dichiarato che mai si sarebbe adattata a vivere in quell'inferno di Parigi, che un soggiorno laggiù, per lei sarebbe stato la morte, o che preferiva ritornarsene con Gilbert, a Verhroull, dove finirebbe, in pace, i suoi giorni.....

Ma quando aveva visto Maria e Ugolina in procinto di partire, allora ella s'era commossa e non s'era sentita la forza di lasciarle.

— Andrò anch'io, — aveva detto, — andrò anch'io; ma muoio prima del tempo non m'importa..... Che cosa sono due o tre anni di più di questa vita?..... Ma il dolore di separarmi da quelle due care creature!.....

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Stabilimenti di Amianto e Gomma Elastica

GIA' BENDER & MARTINY

Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 interamente versato

Sede Centrale **TORINO** *Via Pietro Micca, 5.*

STOFFE IMPERMEABILI senza gomma "LODEN„ vere tirolesi

Impermeabili diversi PER SIGNORE, BORGHESI E MILITARI

STOFFE GOMMATE nere e fantasia garantite vere inglesi

SOPRASCARPE IMPERMEABILI (GALOCHES)

delle migliori fabbriche inglesi, russe ed americane

Cataloghi gratis — Preventivi a richiesta

Al 1° ottobre
Palazzina di 3 membri con giardino tutto cinto da cancellata in ferro; tutte comodità moderne, L. 1400 annue.
Rivolgersi via Romani, n. 4, dal sig. Navone. 10014

Pel 1° ottobre
Alloggio 7 camere, terrazzo, piano nobile. — Via Sacchi, 16. c 10121

Pel 1° ottobre prossimo
Alloggio di quattro o cinque camere al piano terzo, esposto a levante e ponente, con balcone verso strada e verso corte, due ingressi e cantina. — Via San Secondo, 40. c 10207

Cantina
metri 22 lunghezza e 5 larghezza, in parte munita di vasi vinari, in paese vinicolo presso Chieri, affittasi al presente. — Vendesi pure eccellente vino da pasto. — Scrivere Cascina Nuova 30 presso *Hausenstein e Vogler*, Torino. c 9740

Spaziosa bottega
con annesso cortile chiuso coperti da vetrata e magazzini sopra e sottoterra. — Via San Domenico, n. 16. c 10140

Da rimettere
per ritiro affari e cambio residenza, antico e ben avviato **negozio velocipedi** esteri e nazionali, numerosissima clientela. — Perito A. Oddone, via Mercanti, 5. c 10049

Mobilie complete
da **letto e pranzo**, stile Luigi XV, rinascimento ed inglese, scrivanie, ecc.
GANDIGLIO EUGENIO, piazza Solferino, 5. c 10235

Signore rimasto con figlioletto, prenderebbe in pensione persona dabbene, distinta sima. — Enrico, **Novara**. c 10009

Via Finanze, 9 si può vendere bene **orologi, stoffe** e Polizze Monte di Pietà. 7e81

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Specialità per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati. — *Aperto nelle vacanze.* 8078

Vene varicose.
Grande assortimento di **Calze elastiche** della primaria fabbrica inglese, garantite per bontà e morbidezza. **Nardi e Tirone**, via Lagrange, 9, TORINO.

Parigi. Pensione italienne, camere mobiliate a partire da lire **cinque** al giorno entro città. — 53, rue d'Hauteville. 10228 M

Impieghi vacanti
L'*Avvisatore Impieghi* è il **solo giornale** mensile infezionato. Tre mesi, Anno L. 2. Spedire all'Ufficio Città. 10233 R

Cercasi Magazziniere
per Azienda all'ingrosso, fedi e referenze ottime, preferibile con capacità e pratica commerciale. — Scrivere Cascina N. 91, *Hausenstein e Vogler*, Torino. c 10205

ASMA ed AFFANNO
Bronchiale nervoso-catarroso.
Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto-vaglia alla premiata farmacia **Colombo**, in *Cornelia Lepida*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 10 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Ritirata. La lettera accennata nella cartolina del 25 non mi perviene. Tuttavia aspettai sempre come ancora attendo lettera ed indirizzo. c 10279

Signora, trovo più strano il suo rifiuto e ridicola la firma. c 10293

16. II. 32. Mercoledì 18. Nulla Parché, quando miei tormenti sono maggiori? Sono sempre tanto inquieto per te, tanto straziato sospetti, timore nuovi dispiaceri. Questi giorni specialmente irritabilissimo. — Tenerissime carezze. c 10291

Regio Ospizio Maschile di Mondovì

Mercoledì, 12 settembre 1900, e nei giorni successivi, in Mondovì Breo, palazzo San Quintino, avrà luogo la vendita all'incanto degli effetti mobili dell'eredità lasciata dal Conte di San Quintino all'Ospizio maschile di Mondovì, consistenti in mobilia, biancheria, cristallerie, vasi vinari, attrezzi da cantina, oggetti diversi, fra cui due cassettoni antichi artistici, due tappezzerie in seta con montature e coperta da letto simili, un crocifisso d'avorio di 40 centimetri di altezza, argenterie da tavola, oggetti d'oro e pietre preziose, il tutto al miglior offerente ed a pronti contanti. — Gli oggetti artistici, i mobili antichi e le tappezzerie di seta si venderanno al giovedì 13 settembre 1900.
10230 *Il Perito giurato*: BENIAMINO CARLO.

Cessioni di Privative Industriali e Brevetti d'invenzione

Il signor DANIEL MAC FARLAN MOORE a New-York (Stati Uniti d'America) concessionario in Italia di due Attestati di Privativa Industriale o Brevetti d'invenzione rilasciatigli dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio in data 22 agosto 1898:
Il primo al Vol. 97, N. 173 (*N. Gen.* 45311), per « *Système perfectionné des tubes d'éclairage et appareils pour leur emploi* »;
Il secondo al Vol. 97, N. 174 (N. Gen. 45315), per « *Perfectionnements dans les appareils électriques servant à produire la lumière* », offre in vendita tali sue invenzioni privilegiate o la concessione di licenze in Italia delle stesse.
Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica in Italia ed all'Estero dei signori ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, Torino, piazza dello Statuto, 15. c 10253

Como al Lago
Grand Hôtel Volta
1° ordine — Antica riputazione — Camera L. 3 e 4 tutto compreso. — Colazione L. 3, pranzo L. 4. — Luce elettrica. — Restaurant. — Telefono N. 141. 10301 M

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
RIVOLI - (via Maestra, 35).
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali.
Aperto nelle vacanze — *Scuole gratuite.* 9589

Istituto Leardi - Casale Monferrato
(CON CONVITTO)
Istituto tecnico pareggiato — **Scuola tecnica** pareggiata — **Scuole elementari interne** — **Convitto** aperto anche durante le vacanze. — **Retta minima** veramente notevole e *facilitazioni* diverse per gli alunni delle Scuole elementari. 10285

Collegio-Convitto Civico - Racconigi
Benemerito Pane, Dott. M. CANONICA
Scuole Tecniche regie e private — Scuole Elementari di ripet.
Aperto nelle vacanze per gli esami di riparazione. 8078

SALVIAMO GALLINE E BOVINI
un buon preservativo assoluto contro il tifo, selvatico o peculiare, Rimedio premiato nel 1898-1900 a Casale, Nizza, Palermo, Perugia, Marsiglia, Roma, Pietroburgo ed a Parigi col **grand prix d'honneur**. 10067 M
Nei dubbi scrivere al rag. dott. MORANDI, Milano, consulente gratuito. — Attualmente 68 provincie infette.

REGALO AI LETTORI

GRATIS Cassetta-campionario, con relativo listino per fabbricare DUE LITRI di ottima Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 6 Etichette e Cartoncini Ministeriali per litri 15? L. 85 % D'ECONOMIA
Ditta Carl. Ve. CASSETTA CAMPIONI
Rappresentante ANDREA ROSSO GIUSEPPE GROSSI, 12, via Felice Casati, MILANO. M 6194

AVVISO D'INCANTO
All'istanza del pignorante ivi residente, l'usciere giudiziario del V mandamento avvisa il pubblico che il giorno 8 del mese di ottobre 1900, nella sede della Agenzia di prestiti sopra pegni, sita in via dei Fiori, 16, alle ore 2, si procederà, giusta le prescrizioni prefettizie, all'asta pubblica dei pegni scaduti, cioè quelli fatti nei mesi di giugno, luglio e agosto 1899, le cui polizze gialle portano il numero progressivo dal numero 4422 al 7000.
Torino, 29 agosto 1900.
L'Usciere giudiziario del V Mandamento
c 10268 CASALONE LUIGI

Ciclisti!...
Contrariamente alle maligne insinuazioni a discapito delle nostre marche, la casa **STEYR**, fabbricante armi e velocipedi in Steyr, continua e fabbricherà e smercierà i suoi prodotti in velocipedi, e gli **Stabilimenti di amianto e gomma elastica, già BENDER e MARTINY**, coi concessionari di detta marca per Italia, si pregiano informare la loro spettabile clientela che tengono nei magazzini una forte partita degli splendidi modelli 1900.
Visita il rinnovamento e prezzi: **Via Saluzzo, 86, Torino.**
Filiali: **Milano - Padova - Napoli.** 1215

I migliori acquisti in Mobili e tappezzerie tanto di lusso che comuni si fanno sempre al
Magazzini Generali
DEP. 24 M
MOBILIO
E. Zuccari - MILANO, Viale Volta, 1)

LA SORDITA' ED I MALI D'ORECCHIO
trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell'
UDITINA *Linimento Acustico.*
Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la sordità.** — Esso **guarisce**, o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, **ristora, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo; può usarsi ridicolamente da chiunque. — Prezzo L. 1 75 la bocetta (L. 2 fr. di porto). — N. 2 bocette fr. di porto L. 3 50. Una bocetta di **Uditina** e un paio di cornetti acustici (servono a portare al dimano un maggior numero di suoni sonori) L. 6 50 franco di porto. 7852 M
Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 25, Milano. — In Torino presso la Farm. Centr., via Roma, 2.

EXCELGRAFIA
GRAN
REGALO
sempre gradito
Per vedervi della fotografia di persona cui ricorra sovente o compleanno, spedirete a « Excelgrafia », via Barbaroux, 1, Torino, con sole sole lire cinque e cinque sia centesimi, e riceverete di ritorno splendida ingrandimento fotografico inalterabile di detta fotografia (che si restituisce intatta). Incartolinato in elegante tubetto 48×60.

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per le virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.
E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col *biberon*) oppure ebbero un allattamento irregolare o difettoso o cattivo. Esso ricostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di fosfati di effetto assai dubbio perchè poco assimilabili.
E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso esso è sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia, vertigini, perdita di memoria*, nella *malinconia* accompagnata da dolorosa.
Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un depauperamento organico e di malattia costituzionale del midollo spinale.
Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemia da malaria, da cloroni, da influenza, da perdite di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), esaturando del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.
E inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.
Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.
MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo Nuova Invenzione
Superiore al più due saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di Fama Mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 8026 M

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ia